

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

LA CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO, espressione originale della Chiesa diocesana nel territorio, è nata nel 1987 in seguito all'unione delle due Diocesi di Veroli-Frosinone e di Ferentino e delle preesistenti Caritas diocesane. Esplica la sua prevalente funzione pedagogica nella promozione di opere segno al servizio degli ultimi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale creando sinergie tra associazioni ecclesiali, realtà sociali e istituzionali. Cura il coordinamento e la formazione degli operatori sociali di servizi ecclesiali da essa promossi o da altri soggetti.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Viale Volsci 105

03100 Frosinone

Tel/fax 0775.838345

E-mail caritas.frosinone@caritas.it (solo per informazioni)

Persona di riferimento: Gloria Lauretti

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

COOPERWANDA- Frosinone

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore:

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Area di intervento:

INTERVENTI RICOSTRUZIONE POST CONFLITTO - ASSISTENZA

Codice:

F04 (AREA PREVALENTE), F07

6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

Se osserviamo il mondo dal punto di vista economico, l'Africa è quasi inesistente: rappresenta solo l'1% del commercio mondiale (anche se le ricchezze naturali continuano ad essere causa di conflitti o di sfruttamento della popolazione).

Se ci avviciniamo per incontrare gli Africani, entriamo invece in contatto con storie, culture, abilità e tradizioni ricchissime, con persone che riescono ad inventarsi quotidianamente un lavoro o un modo per sopravvivere. Solo aprendoci all'incontro possiamo vincere gli stereotipi, superare le semplificazioni e non correre il rischio di abituarci alla sofferenza e ad un'elemosina automatica

Nonostante le immagini di morte, l'Africa è luogo di vita e di riscatto emblematico e profetico per tutta l'umanità: è la sfida della liberazione e della resurrezione. In questo cammino le chiese (soprattutto quella cattolica) sono diventate punto di riferimento spirituale, morale, politico, sociale e culturale per le popolazioni. Con tale responsabilità sulle spalle la chiesa africana - con i suoi organismi pastorali: Caritas, Commissioni Giustizia e Pace... - prosegue in una riflessione ed un rinnovamento da cui le chiese più antiche possono cogliere profetici spunti pastorali.

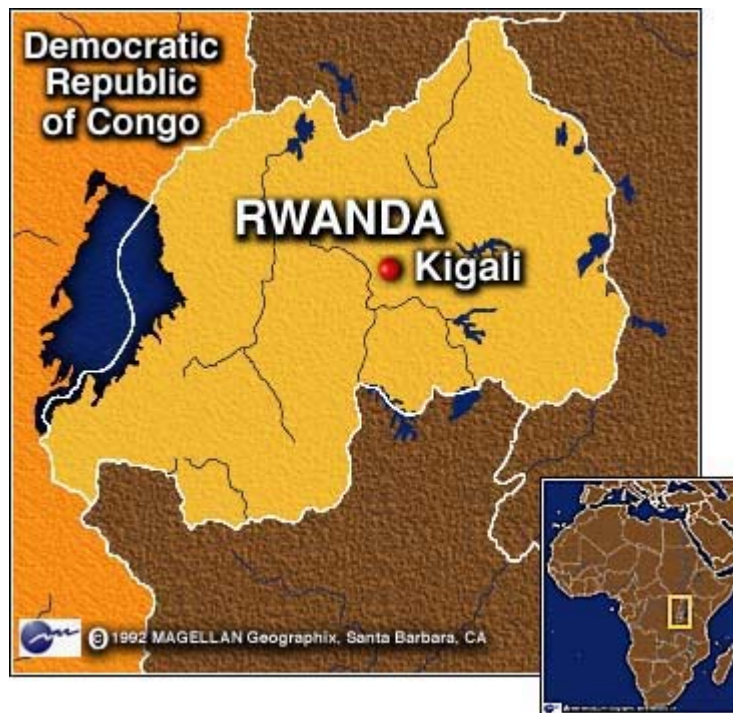
La Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino sta camminando da 10 anni a fianco della Diocesi di Nyundo (Rwanda), in un percorso di accompagnamento e di crescita reciproca: curare le piaghe e condividere le speranze sono le due mani con cui vogliamo abbracciare l'Africa del Terzo Millennio.

La collaborazione e lo scambio con la Caritas locale (sia diocesana sia parrocchiali) ci portano ad intervenire in favore delle persone più vulnerabili: malati, disabili, detenuti, donne, minori, rifugiati... All'assistenza nelle urgenze si affianca l'accompagnamento morale delle famiglie, la promozione di processi di riconciliazione ed il sostegno alla ricostruzione materiale, attraverso attività socio-economica: sviluppo agro-pastorale, accesso all'acqua potabile, microcredito...

E' importante sperimentare un'azione di vicinanza ad un Paese, il Rwanda, che ha vissuto e sta vivendo un periodo della propria storia molto significativo e delicato. E' una fase nella quale convivono speranze e timori e per questo vogliamo sostenere interventi che cerchino di ricomporre le gravi fratture causate da conflitti ed ingiustizia sociale

RWANDA





Il Rwanda è stato sconvolto dal terribile genocidio che, apice della guerra iniziata nel 1990, tra l'aprile ed il luglio del 1994, ha causato la morte di centinaia di migliaia di persone (dai 500.000 al milione secondo diverse stime). Tre milioni di abitanti sono fuggiti all'interno ed all'esterno del paese, moltissime infrastrutture pubbliche e private sono state distrutte. Decine di migliaia di profughi, scappati soprattutto in Uganda, Burundi e Zaire (attuale Repubblica Democratica del Congo) a causa dei conflitti degli anni precedenti (in particolare 1959 e 1973), sono rientrati nel Paese. Lo stesso hanno fatto, nell'ottobre del 1996, a causa dell'inizio della "Prima guerra di liberazione congolese", la maggior parte di coloro che dopo il genocidio avevano cercato riparo nella Repubblica Democratica del Congo. In seguito anche chi era fuggito in Tanzania ha deciso di tentare la ripresa di una vita normale nel proprio paese.

Il Rwanda è stato coinvolto a vario titolo nelle guerre che si sono sviluppate a più riprese nella vicina Repubblica Democratica del Congo.

Il Rwanda è uno dei paesi più poveri del mondo (166° posto nel 2011 nella classifica dello sviluppo dell'UNDP) e a causa delle enormi emergenze che ha dovuto affrontare, stenta ancora a raggiungere i livelli della fine degli anni '80. La situazione economica è aggravata dal problema dell'erosione dei suoli e dalla sovrappopolazione. La popolazione del paese dipende da un'agricoltura di sussistenza. Principali prodotti sono: manioca, patata, sorgo, granturco, fagioli e caffè. Quest'ultimo è destinato al mercato delle esportazioni, come il tè e il piretro. Diffuso è l'allevamento di bovini e caprini, seppure condotto con metodi primitivi.

Lo sfruttamento delle risorse minerarie, introdotto dai colonizzatori belgi, poggia sulle riserve di cassiterite, da cui si ricava lo stagno, di tungsteno e di berillio. L'attività estrattiva è tuttavia ostacolata dalla mancanza di capitali e dalle insufficienti reti di comunicazione, fattori che impediscono inoltre di sfruttare gli ingenti depositi di gas naturale presenti nella regione del lago Kivu.

Le elezioni presidenziali tenutesi il 9 agosto 2010 hanno emesso un verdetto schiacciante: Paul Kagame è stato rieletto presidente con il 93% dei voti dopo le prime elezioni dell'agosto 2004. Kagame guida di fatto il Paese dal 1994, anno in cui conquistò il potere il Rwandan Patriotic Army (RPA), e lui divenne Vicepresidente e Ministro della Difesa del Presidente Pasteur Bizimungu, incarichi che mantenne fino al 2000, quando divenne Presidente in seguito alle dimissioni di Bizimungu.

Principali dati ed indicatori relativi al paese (aggiornati all'11 settembre 2012; Fonte: CIA, The World Fact Book, Rwanda)

Geografia

<i>Localizzazione</i>	Africa Centrale
<i>Area</i>	26.338 Km^q
<i>Confini</i>	Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Uganda e Tanzania

Assetto politico-istituzionale

<i>Forma di governo</i>	Repubblica
<i>Capitale</i>	Kigali
<i>Divisione amministrativa</i>	4 Province (Est, Nord, Ovest, Sud) e 1 città: Kigali

Popolazione

<i>Abitanti</i>	11.689.696
<i>Densità popolazione</i>	443,8 ab./km^q
<i>Popolazione urbana (% su totale)</i>	19%
<i>Distribuzione popolazione per fasce di età (in % sul totale)</i>	0-14 anni 42,9% 15-64 anni 54,7% 65 e più 2,4%
<i>Gruppi etnici</i>	Hutu 84% Tutsi 15% Twa1%
<i>Lingue principali</i>	Kinyarwanda Francese Inglese
<i>Religione</i>	Cattolici 56,5% Protestanti 26% Avventisti 11,1% Musulmani 4,6% Religioni tradizionali 0,1% Non religiosi 1,7%
<i>Tasso di crescita della popolazione</i>	2,75%
<i>Indice di natalità</i>	36,1/1000
<i>Indice di mortalità</i>	9,6/1000
<i>Indice di mortalità infantile</i>	62,5/1000
<i>Indice di fertilità</i>	4,8 bambini per donna
<i>Aspettativa di vita media</i>	58,4
<i>Accesso all'acqua potabile</i>	74,2%
<i>Tasso di alfabetizzazione</i>	71,1% (74,8% uomini; 67,5% donne)

Principali indicatori economici

<i>Indice di Sviluppo Umano</i>	166° posto su 187
<i>PIL</i>	13,9 mld USD
<i>PIL pro capite</i>	1.400 USD
<i>Tasso di Crescita PIL</i>	8,8%
<i>Composizione PIL in %</i>	Agricoltura 33% Industria 13,9% Servizi 53,1%

Debito estero	0,7 mld USD
Forza Lavoro	4,4 milioni (90% in agricoltura)

PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO NEL PAESE O NELL'AREA GEOGRAFICA ANCHE IN RELAZIONE ALLA PROPRIA MISSION

Il rapporto di gemellaggio tra la nostra Diocesi e la Diocesi di Nyundo (Rwanda) ha la sua origine nel giugno 2002, quando, su proposta di Giordano Segneri, giovane frusinate in servizio civile in Rwanda con la Caritas Italiana, viene lanciato un progetto di sostegno scolastico a distanza per 1.000 bambini poveri delle scuole primarie di Gisenyi. Nell'ottobre 2002 il direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, Marco Toti, compie il primo viaggio in Rwanda insieme a due giovani obiettori di coscienza della Diocesi e si prendono i primi contatti con il Vescovo di Nyundo, S. E. Mons. Alexis Habiyaambere, che oggi ricopre anche il ruolo di Presidente della Conferenza Episcopale del Rwanda, e il parroco di Gisenyi, don Epimaque Makuza.

Oltre al sostegno scolastico, vengono finanziati negli anni, sia direttamente, sia tramite la Caritas Italiana e in partnership con le Caritas diocesane di Chioggia, Cuneo, Gorizia, Padova, Reggio Calabria-Bova e Vittorio Veneto, diversi progetti: la Microfinanza, gli edifici scolastici, completi di banchi, di Busigari, la riparazione delle case per i poveri di Muhato, il patronage per minori. A maggio 2008 si è raggiunta la cifra di € 105.445,36 di contributi versati, frutto delle offerte di privati e di alcune collette diocesane dell'Avvento di fraternità.

Il progetto assume contorni più articolati nel 2006, con la visita di Mons. Boccaccio in Rwanda, nel mese di maggio. Lo accompagnano i direttori Caritas don Angelo Conti e Marco Toti, don Angelo Bussotti, don Andrea Sbarbada, don Giuseppe Enea, Elena Ardisson e Nicola Cerroni, Marina Marini. Il Vescovo Habiyaambere promuove la conoscenza di altre realtà diocesane, oltre alla parrocchia di Gisenyi, in particolare la parrocchia rurale di Busasamana (dove, su indicazione di Mons. Boccaccio, è iniziato nel gennaio 2008 un progetto di sostegno scolastico per 300 studenti della scuole primaria e secondaria orfani di genitori morti di AIDS o loro stessi malati di AIDS) chiusa fino al 2002 dal genocidio del 1994, perché in zona di confine con il Congo e soggetta ad incursioni di milizie irregolari; la visita al Seminario minore di Nyundo e al Seminario maggiore teologico nazionale di Nyakibanda. Il Vescovo rwandese chiede anche la possibilità di uno scambio pastorale, inviando sacerdoti rwandesi in Italia per il completamento della formazione teologica unito ad esperienza pastorale e la disponibilità ad esperienze di sacerdoti e laici italiani in Rwanda, oltre al progetto dei caschi bianchi. Dal giugno 2006 il Vescovo Habiyaambere ha inviato nella nostra Diocesi don Epimaque Makuza, fino ad allora parroco di Gisenyi, per il conseguimento della Licenza in Teologia presso la Pontificia Università Urbaniana e la collaborazione nelle Parrocchie di Veroli centro. Al termine dell'esperienza di don Epimaque il Vescovo Boccaccio ha assicurato la disponibilità ad ospitare altri sacerdoti per lo stesso fine.

Nel settembre 2007 viene organizzato, con preparazione dal gennaio 2007, un viaggio in Rwanda con l'obiettivo di articolare ulteriormente la collaborazione: partecipano p. Francesco Tomasoni, direttore dell'Ufficio Missionario diocesano, Elena Agostini, presidente dell'Azione Cattolica, don Giuseppe Enea, Wanda Federico, referente vicariale della carità di Ceprano, e 5 medici (i pediatri di Frosinone, Loredana Piazzai e Fabio Falco, l'infettivologo dell'Ospedale di Frosinone, Mario Limodio, il medico di base di Castro dei Volsci, Gaetano De Padua e il medico di pronto soccorso, Arturo Gnesi). Il viaggio, articolato nell'intero territorio della Diocesi di Nyundo e con specifica attenzione all'Orfanotrofio diocesano di 700 bambini, all'ospedale diocesano rurale di Murunda, che serve una popolazione di 280.000 abitanti, e a diversi Centri sanitari presso diverse parrocchie, tenta di individuare una strategia di intervento, anche in ambito sanitario. Dal confronto con il Vescovo Habiyaambere vengono individuati alcuni interventi possibili:

- 1) stage brevi di aggiornamento presso la ASL di Frosinone per i medici dell'Ospedale di Murunda;
- 2) interventi di check-up oculistico e dentistico presso l'orfanotrofio di Nyundo;
- 3) fornitura di materiali sanitari per l'Ospedale di Murunda;
- 4) realizzazione di un Centro sanitario presso la Parrocchia di Kinunu.

Non si è riusciti invece ancora a realizzare un campo di animazione con giovani della nostra Diocesi poiché attualmente le vacanze per gli studenti rwandesi sono nei mesi di novembre e dicembre e la parrocchia di Gisenyi organizza il patronage a dicembre, mese difficile per assenze prolungate per giovani italiani impegnati nel lavoro o nello studio.

Nel 2009 viene formalizzato con un protocollo d'intesa il rapporto di collaborazione fra Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino e Diocesi di Nyundo in merito alle attività di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Nello stesso anno viene siglato un accordo tra Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino e ASL di Frosinone funzionale alla formazione di alcuni medici e personale infermieristico rwandesi presso strutture sanitarie ciociare. L'accordo prevede inoltre che alcuni medici del nostro territorio formino e aggiornino sul campo presso strutture sanitarie in Rwanda alcune figure professionali sanitarie.

La storia del progetto caschi Bianchi.

Il progetto caschi bianchi consistente nell'invio di giovani in servizio civile volontario secondo la legge n. 64 del 2001 all'estero in zone di conflitto o di post-conflitto in progetti di riconciliazione e impegno sociale per la promozione della pace. La nostra Diocesi ha assunto la gestione del progetto che prevede 4 giovani in servizio civile in Rwanda, presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi, dal giugno 2007, data della pubblicazione del bando di concorso. Il servizio dei primi giovani inviati dalla Diocesi è iniziato il 5 novembre 2007 ed è terminato il 4 novembre 2008. Il progetto esisteva già dal 2000 ed era stato gestito per 4 anni dalla Caritas Italiana, poi era passato per un anno alla gestione della Caritas diocesana di Padova, per tornare per un ulteriore anno alla Caritas Italiana. Caritas Italiana ha chiesto nell'estate 2006 alla nostra Caritas diocesana di farsi carico della progettazione e della futura gestione. L'interesse della Diocesi nasce nel 2002 quando nel progetto di Caritas Italiana ha prestato servizio un giovane di Frosinone, Giordano Segneri, che è stato poi lo stimolo all'impegno più complessivo della nostra Diocesi per il Rwanda.

MISSION DELL'ENTE PROPONENTE

LA CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO, espressione originale della Chiesa diocesana nel territorio, è nata nel 1987 in seguito all'unione delle due Diocesi di Veroli-Frosinone e di Ferentino e delle preesistenti Caritas diocesane. Esplica la sua prevalente funzione pedagogica nella promozione di opere segno al servizio degli ultimi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale con attenzione anche al tema della mondialità e quindi ai paesi in via di sviluppo, creando sinergie tra associazioni ecclesiali, realtà sociali e istituzionali. Cura il coordinamento e la formazione degli operatori sociali di servizi ecclesiali da essa promossi o da altri soggetti.

PRESENTAZIONE PARTNER DI PROGETTO

La CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI fa riferimento alla parrocchia "Stella Maris" di Gisenyi che è simile alle nostre diocesi più piccole, per numero di **abitanti (92.450)** e dimensioni. La parrocchia è suddivisa in 5 centrali: Rubavu (11.741 ab.), Muhato (15.161 ab.), Gisenyi (26.626 ab.), Bugoyi (17.841 ab.), Rambo (21.079 ab.) a loro volta formate complessivamente da 86 Comunità Ecclesiali di Base (CEB).

La missione della Caritas Parrocchiale di Gisenyi è sempre stata quella di garantire uno sviluppo integrale dell'essere umano, lavorando quotidianamente per l'eliminazione di qualunque barriera che potesse nuocere alla realizzazione di questo obiettivo, a livello domestico come a livello comunitario. Soprattutto dopo la guerra ed il genocidio, la Caritas di Gisenyi ha realizzato molte opere attraverso un programma socio-caritativo, congiuntamente ad altre organizzazioni umanitarie, grazie anche al sostegno e alla cooperazione in passato oltre che a quella di Frosinone anche di diverse altre Caritas italiane (Caritas Italiana, Caritas Padova, Caritas Lucera-Troia, Caritas Chioggia).

Questo programma era indirizzato alle fasce più deboli della popolazione, soprattutto bambini e minori, con lo scopo principale di ridare loro speranza nel contesto di una drammatica situazione post-conflitto.

Oggi la situazione politico-sociale è pacificata, ma gli echi della guerra, risuonano dalle regioni confinanti della Repubblica Democratica del Congo, dove il conflitto militare è ancora una drammatica realtà. La particolare posizione di confine con la città di Goma e la regione del Nord Kivu, fa sì che il rischio di una ricaduta bellica non si possa escludere definitivamente.

Nonostante la condizione del paese sia pacificata e il Rwanda abbia fatto degli enormi passi in avanti dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, permangono dei grossi problemi dovuti alla povertà estrema in cui versa ancora oltre il 40% della popolazione, soprattutto nelle campagne. La città di Gisenyi e le colline che la circondano non sono esenti da questi problemi.

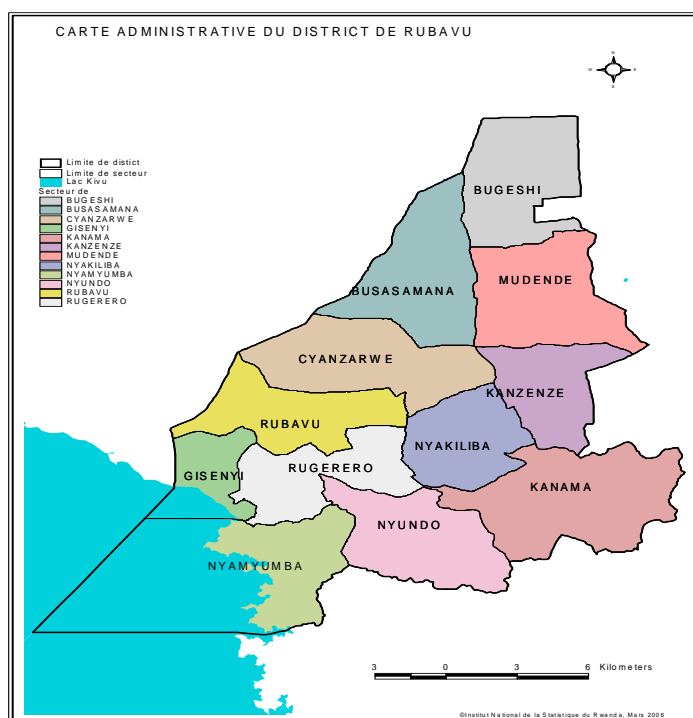
La Caritas, grazie al suo quotidiano lavoro sul campo, ha potuto monitorare molteplici casi di vulnerabilità presenti nel settore di Gisenyi. Soprattutto per quanto riguarda i nuclei familiari guidati da donne sole, la Caritas ha cominciato un dialogo volto a sensibilizzare i suoi beneficiari allo scopo di cercare insieme le strategie per ridurre la miseria al fine di cercare uno sviluppo duraturo. L'elaborazione di questo progetto include il frutto di questi scambi, rielaborate dall'equipe Caritas. L'obiettivo ultimo è quello fornire i mezzi necessari per uscire definitivamente dal giogo della povertà e della emarginazione sociale.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

LA CITTÀ DI GISENYI

La città di Gisenyi si trova nella parte nord-occidentale del Rwanda, nel distretto di Rubavu, nella Provincia dell'Ovest. Si trova al confine con la Repubblica Democratica del Congo, esattamente con Goma, capoluogo della Regione del nel Nord Kivu. L'agglomerato Gisenyi-Goma si configura effettivamente come un unicum a livello di struttura urbana (in quanto separate solamente dalla dogana), anche se ciò non si traduce in una continuità a livello di architettura urbana in quanto l'aspetto delle due città appare decisamente differente. Difatti, una volta superata la frontiera, la continuità urbana si trasforma in discontinuità visiva. Basti pensare che la popolazione di Gisenyi città è pari a circa 42.000 abitanti (il distretto di Rubavu conta circa 304.000 abitanti), mentre Goma conta circa 380.000 abitanti.

Gisenyi è una cittadina prevalentemente balneare, situata sul Lago Kivu, la cui famosa spiaggia attira molti turisti e visitatori, anche stranieri. Inoltre, si trova sulla catena dei vulcani Virunga, la cui cima più alta arriva fino a 4500 metri di altitudine. Il Parco dei Vulcani Virunga, dove vive la rara specie dei gorilla di montagna, è a circa 25 chilometri da Gisenyi.



LA POPOLAZIONE

La popolazione totale del Distretto di Rubavu è pari a 303.549 abitanti, di cui 171.046, pari al 56,3% della popolazione totale, di sesso femminile, contro 132.505, pari al 43,7% della popolazione totale, di sesso maschile. Il Distretto a sua volta è suddiviso in 12 Settori dei quali Gisenyi è quello caratterizzato da un contesto più urbano e meno rurale.

N°	Settore	Numero di nuclei familiari	Popolazione di sesso femminile	Popolazione di sesso maschile	Popolazione Totale
1	Bugeshi	5 353	15 006	11 109	26 115
2	Busasamana	6 108	14 838	12 331	27 169
3	Cyanzarwe	5 124	12 199	9 765	21 964
4	Gisenyi	10 217	22 699	19 428	42 127
5	Kanama	4 895	12 013	9 017	21 030
6	Kanzenze	3 474	12 838	8 674	21 512
7	Mudende	4 872	13 243	9 319	22 562
8	Nyakiliba	3 689	9 424	6 808	16 232
9	Nyamyumba	6 638	16 498	14 035	30 533
10	Nyundo	5 785	16 050	11 734	27 784

11	Rubavu	5 035	10 973	8 483	19 456
12	Rugerero	6 263	15 265	11 800	27 065
Total		67 453	171 046	132 503	303 549

Tabella N°1: Ripartizione della popolazione del Distretto di Rubavu (Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu)

SITUAZIONE SANITARIA

Uno dei principali deficit a livello di stato sociale è la mancanza di adeguati servizi medici. A Gisenyi vi sono un ospedale ed un centro di sanità pubblico, e qualche centro privato. Tutti scarsamente accessibili ai meno abbienti.

Diverse malattie sono endemiche, esempi sono la meningite, la febbre gialla, il tetano, e l'epatite; senza considerare malattie per le quali ancora non esiste vaccino, come la malaria, la tubercolosi e l'HIV/AIDS.

L'OMS, il PAM ed altri fondi ONU coprono, soprattutto secondo gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, certe esigenze. I fondi ONU permettono all'ospedale pubblico di garantire latte gratuitamente ai bambini ricoverati; coprono completamente la fornitura di medicinali ai malati di tubercolosi e di HIV/AIDS. La diffusione di quest'ultima epidemia, oggi tipicamente africana, è facilitata dallo scarso utilizzo di precauzioni, lo scarso rispetto per la donna e la conseguente frequente attività sessuale degli uomini al di fuori del matrimonio, la scarsa "emancipazione" delle donne stesse, e l'esistenza di una specie di "presunzione d'immunità". Il fenomeno è dilagante anche a causa dal bassissimo costo della prostituzione (200 FRW a servizio, 0,25 €, il costo di 2 kg di patate), che prolifera in particolare nello strato più basso della popolazione, dove il meretricio sia maschile che femminile è spesso praticato come unico strumento di sostentamento.

	Malnutrizione di bambini con età inferiore ai 5 anni	Decesso di bambini con età inferiore ai 5 anni	Centri sanitari	Numero di ospedali	Centri nutrizionali	Numero di ambulanze	Ricoveri domestici	Persone affette dal virus HIV	Case dotate di zanzariera	Nuclei familiari in possesso della Mutuelle de Santé
Rugerero	187	70	0	0	0	0	147	5	5146	6565
Gisenyi	23	20	2	1	0	1	90	371	5352	11670
Nyakiriba	130	45	0	0	0	0	33	2	2656	2715
Mudende	330	136	1	0	0	0	253	38	2334	2666
Kanzenze	7	34	0	0	0	0	126	28	1910	1707
Nyundo	70	81	1	0	0	1	139	110	3294	3318
Busasamana	120	45	1	0	0	0	199	102	3878	2926
Nyamyumba	161	154	1	0	0	0	328	235	2399	3288
Bugeshi	62	50	0	0	0	0	270	119	3875	2989
Cyanzarwe	153	115	0	0	0	0	407	565	3677	2602
Panama	61	64	1	0	0	0	209	46	1508	2085
Rubavu	171	98	1	0	0	0	169	160	2563	3944
TOTALE	1475	912	8	1	0	2	2370	1781	38592	46475

Tabella N°2: Situazione della sanità del Distretto di Rubavu (Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu - giugno 2007)

Da questi dati emerge chiaramente come le infrastrutture sanitarie non siano sufficienti e adatte a rispondere alle effettive esigenze della popolazione.

Secondo le statistiche dell'UNDP, il Ruanda è uno degli stati più poveri del mondo, il 166° nelle classifiche in base al PIL pro capite (dati 2011) oltre ad essere un paese sovrappopolato (443 abitanti per Km²). Sarebbe utopico credere che un tale debole stato possa garantire livelli accettabili di welfare alla totalità della popolazione sul breve periodo.

La mutuelle de santé (una sorta di tassa-assicurazione sanitaria di 1000 FRW annuali) permette, a chi ne è in possesso, di usufruire dei servizi sanitari a prezzi accessibili (10% del prezzo base) e, allo stesso tempo, assicura entrate immediate allo Stato, che si impegna però a coprire il restante 90% delle spese. Rispetto a quanto constatato in relazione alla situazione sanitaria generale nel Distretto di Rubavu, per quanto concerne la mutuelle de santé, i risultati sembrano più incoraggianti anche se molto resta ancora da fare.

La politica governativa è volta ad obbligare la popolazione a munirsi della mutuelle de santé con metodi a volte coercitivi quali, ad esempio, il divieto di accedere al mercato o di attraversare il confine qualora non si possieda una regolare mutuelle de santé.

Gli ultimi dati a disposizione sono relativi all'anno 2006 e indicano un'adesione alla mutuelle de santé pari all'80% della popolazione.

Il distretto di Rubavu dispone di un solo ospedale (Ospedale di Gisenyi), otto centri sanitari e un dispensario nella prigione di Gisenyi. In generale, l'accessibilità da parte della popolazione a questi servizi è ostacolato soprattutto da problemi di carattere geografico e finanziario.

N°	SETTORE	Famiglie con MUSA
1	BUGESHI	2602
2	BUSASAMANA	3671
3	CYANZARWE	2085
4	GISENYI	11670
5	KANAMA	3288
6	KANZENZE	1707
7	MUDENDE	2666
8	NYAKILIBA	2715
9	NYAMYUMBA	2926
10	NYUNDO	3318
11	RUBAVU	3944
12	RUGERERO	6565
1	TOTALE	46475

Tabella n°3: Adesione alla Mutuelle de Santé (MUSA)

Il distretto di Rubavu dispone di un solo ospedale (Ospedale di Gisenyi), otto centri sanitari e un dispensario nella prigione di Gisenyi. In generale, l'accessibilità da parte della popolazione a questi servizi è ostacolato soprattutto da problemi di carattere geografico e finanziario.

EDUCAZIONE

Insegnamento prescolastico

Il distretto di Rubavu conta 13 istituzioni di insegnamento prescolastico che sono per la più parte concentrati nel settore urbano di Gisenyi.

Su 13, solo 5 istituzioni sono conformi alle norme standard richieste dal Ministero dell'Educazione.

Insegnamento primario

Il distretto di Rubavu conta 64 istituti scolastici per l'insegnamento primario, ripartiti in tutti i settori amministrativi.

Sono tre gli attori che intervengono in ambito di insegnamento scolastico e che si spartiscono queste scuole: lo Stato, alcune confessioni religiose e investitori privati normalmente rwandesi.

Insegnamento secondario

Il distretto di Rubavu conta 32 scuole che sono finanziate da tre distinti partner di sviluppo in ambito educativo: 13 scuole sono gestite da privati, 11 scuole da diverse confessioni religiose e 8 scuole sono invece pubbliche.

E' importante notare che la maggior parte delle scuole presenta difficoltà di rifornimento idrico e di collegamento alla rete elettrica. Questi problemi costituiscono ostacoli allo sviluppo di tecnologia, informatizzazione e comunicazione, oltre che di igiene pubblica.

Formazione professionale

Questo settore costituisce il meno sviluppato in ambito di educazione. Molti centri di formazione professionale sono stati chiusi dopo il 1994 e molti giovani che vogliono apprendere mestieri diversi conoscono molte difficoltà in termini di orientamento professionale e la formazione offerta dai pochi centri rimasti risulta comunque scadente a causa dei formatori poco competenti e a causa della mancanza di materiale didattico.

Alfabetizzazione

Il distretto di Rubavu conta molte persone che non sanno né leggere né scrivere. I centri di alfabetizzazione presenti sul territorio hanno però una capacità di accoglienza comunque limitata a causa della mancanza di locali e di materiale didattico.

Insegnamento superiore

Due istituzioni universitarie, con sede a Kigali, presentano sedi distaccate nel distretto di Rubavu : l'Université Libre de Kigali (ULK) e il Kigali Institute of Education (KIE).

ECONOMIA E LAVORO

Il piccolo commercio, l'artigianato e l'agricoltura nelle campagne che circondano la città, in cui caffè e tè rappresentano le principali produzioni industriali del distretto, costituiscono la gran parte delle attività economiche di Gisenyi. Il turismo, il trasporto e l'industria restano invece delle potenzialità da migliorare.

In questo quadro di potenziale sviluppo, i problemi che Gisenyi, e più in generale il distretto di Rubavu, si trova ad affrontare sono ancora molti. Tra questi, i più rilevanti risultano essere:

Difficile accesso all'acqua potabile e mancanza di igiene

Difficile accesso alle cure mediche

Difficile scolarizzazione

Scarsità di fonti di energia (elettricità, energia solare, biogas)

Basso livello della produzione agricola e animale

Insufficienza di capitali, organizzazione non adeguata delle cooperative, insufficienza di infrastrutture

Isolamento (cattivo stato delle strade e insufficienza di comunicazioni in certe zone del Distretto)

Assistenza insufficiente agli strati più vulnerabili della popolazione (problema dei senzatetto, scolarizzazione, reintegrazione socio-economica)

Insufficienza di strutture amministrative

Stoccaggio inappropriato dei prodotti agro-pastorali

Inoltre, il settore industriale non è sufficientemente sfruttato, dato che il Distretto di Rubavu presenta delle potenzialità enormi nel campo dell'industria della trasformazione agricola.

Allo stesso modo, anche le potenzialità turistiche potrebbero offrire opportunità di impiego nel settore dei servizi, come anche nell'artigianato.

N°	SETTORE	Impiego nell'agricoltura	Impiego nell'industria	Impiego nei servizi	Impiego nell'artigianato
1	BUGESHI	1595	0	92	24
2	BUSASAMANA	1771	0	145	96
3	CYANZARWE	3259	0	58	41
4	GISENYI	363	110	1450	342
5	KANAMA	1665	22	43	106
6	KANZENZE	412	5	54	22
7	MUDENDE	402	156	29	41
8	NYAKILIBA	778	361	71	90
9	NYAMYUMBA	962	108	110	103
10	NYUNDO	3070	134	76	235
11	RUBAVU	386	25	102	216
12	RUGERERO	757	223	124	79
TOTALE		15420	1144	2344	1395

Tabella N°4: Situazione dell'impiego per settore di attività economica (Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu, giugno2007)

Come si osserva dalla tabella qui di seguito, uno sviluppo del settore industriale e dei servizi comporterebbe anche un miglioramento della qualità della vita grazie a salari più elevati rispetto a quelli del settore primario.

Settore di impiego	Salario minimo (Frw)	Salario massimo (Frw)	Scarto
Settore agricolo	200	800	600
Settore industriale	400	2000	1600
Settore dei servizi	300	2000	1700
Settore artigianale	300	1500	1200

Tabella N°5: Distribuzione dei salari nei differenti settori di impiego (1 euro=800 Frw)

(Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu, giugno 2007)

Gli impieghi non agricoli sono chiaramente inferiori rispetto a quelli agricoli dato che la quasi totalità della popolazione è impiegata nel settore primario. Su una popolazione 20303 lavoratori, il 24% è impiegato nel settore industriale, nei servizi e nell'artigianato, contro il 76% di coloro che invece lavorano nel settore primario, che continua quindi a costituire la fonte primaria di reddito per la popolazione del Distretto di

Rubavu. Il possesso diretto della terra rimane però un privilegio per pochi e la maggioranza è costretta invece a prendere in affitto dai più ricchi possidenti piccole parcelle di terra coltivabile.

Tra i principali prodotti agricoli vanno segnalati: fagioli, mais, sorgo, arachidi, soia, banane, banane dolci e legumi in generale.

Per quanto riguarda l'allevamento, nel Distretto di Rubavu si pratica l'allevamento sia di piccolo che di taglio più grande, attraverso l'impiego di metodi ancora prevalentemente tradizionali.

Come già ricordato in precedenza, gli altri settori economici quali l'industria e il turismo, sono sicuramente settori in espansione che al momento però non costituiscono una fonte significativa di reddito per la popolazione del Distretto di Rubavu.

La compresenza di povertà endemica e sviluppo potenziale ha evidentemente un impatto significativo a livello sociale, soprattutto per quelle che vengono considerate le fasce più vulnerabili della popolazione (donne, anziani, bambini e ragazzi e persone diversamente abili)

LA CONDIZIONE DELLE FASCE PIU' VULNERABILI

Le persone vulnerabili nel distretto di Rubavu costituiscono una fascia sociale molto importante. I gruppi sociali, che necessitano di un'assistenza permanente, costituiscono il 14,7% della popolazione totale del Distretto di Rubavu.

N°	Gruppo sociale	Effettivi
1	Ragazzi che vivono soli	1.916
2	Ragazze che vivono sole	2.271
3	Bambini negli orfanotrofi	384
4	Ragazzi di meno di 18 anni, capofamiglia	1.004
5	Ragazze di meno di 18 anni, capofamiglia	704
6	Ragazzi di strada	16
7	Ragazze di strada	17
8	Ragazzi portatori di un handicap fisico	567
9	Ragazze portatrici di un handicap fisico	546
10	Uomini portatori di un handicap fisico	1.105
11	Donne portatrici di un handicap fisico	1.004
12	Uomini con handicap mentale	266
13	Donne con handicap mentale	276
14	Donne capofamiglia	6.991
15	Famiglie senza una casa	4.620
16	Persone anziane vulnerabili	5.948
17	Uomini che vivono al di sotto della soglia di povertà	2.516
18	Donne che vivono al di sotto della soglia di povertà	3.772
19	Nuclei familiari di gruppi sociali inadatti alla civilizzazione in corso	1.643
20	Persone appartenenti a gruppi sociali inadatti alla civilizzazione in corso	5.757
21	Bambini assistiti dal fondo per l'educazione	980
22	Bambini assistiti dal progetto MAP	12
23	Enfants assistés par le FARG	1.344
Tot.		43.808

Tabella N°6: **Situazione dei gruppi sociali che necessitano di assistenza sociale**

Fonte : Monografia del Distretto di Rubavu, giugno 2007 (Dati, soprattutto per quanto concerne la condizione dei ragazzi di strada e degli orfani, non del tutto attendibili in quanto non rispecchierebbero quella che è la realtà, molto più drammatica e problematica, del distretto di Rubavu)

La situazione del gender nel distretto di Rubavu merita un'attenzione particolare. La popolazione femminile rappresenta il 56% e quindi la maggioranza dell'intera popolazione ma il rapporto tra uomini e donne che hanno accesso all'istruzione rimane ancora sfavorevole per le donne.

N°	Settore	Popolazione femminile	Popolazione maschile	Popolazione totale	% donne
1	Bugeshi	15006	11109	26115	57
2	Busasamana	14838	12331	27169	55
3	Cyanzanrwe	12199	9765	21964	56
4	Gisenyi	22699	19428	42127	54
5	Kanama	12013	9017	21030	57
6	Kanzenze	12838	8674	21512	60
7	Mudende	13243	9319	22562	59

8	Nyakiliba	9424	6808	16232	58
9	Nyamyumba	16498	14035	30533	58
10	Nyundo	16050	11734	27784	58
11	Rubavu	10973	8483	19456	56
12	Rugerero	15265	11800	27065	56
Totale		171 046	132 503	303 549	56

Tabella N°7A: Ripartizione di genere della popolazione del Distretto di Rubavu

N°	Livello di educazione	Uomini	Donne	Scarto
1	Analfabeti con età superiore a 15 anni	11 304	18 232	6 928
2	Persone con licenza elementare	39 090	33 555	- 5 535
3	Persone con diploma di scuola superiore	3 825	2 053	- 1 772
4	Persone con laurea	449	346	- 103

Tabella N°7B: Rapporto tra uomini e donne in materia di educazione

Fonte: Monografia del distretto di Rubavu, giugno 2007

Il genocidio, le guerre che ne sono seguite, la povertà diffusa soprattutto nei centri agricoli sono tutti elementi che incidono negativamente sulla speranza di vita alla nascita, che in Rwanda non supera i 46 anni. Questo fa sì che ci si trovi di fronte ad una società prevalentemente giovane, caratterizzata da nuclei familiari disgregati. Una situazione, questa, che si ripercuote maggiormente sulle fasce più giovani della popolazione, dove si registra un gran numero di casi di minori non accompagnati o addirittura già nella condizione di capo famiglia.

N°	SETTORE	Ragazzi soli	Ragazzi e sole	Minori negli orfanotrofi	Minori già capofamiglia (maschi)	Minori già capofamiglia (femmine)	Ragazzi di strada	Ragazze di strada
1	BUGESHI	138	251	0	44	61	5	0
2	BUSASAMAN A	170	198	0	61	56	6	0
3	CYANZARWE	198	179	1	70	70	4	0
4	GISENYI	63	93	3	21	22	5	2
5	KANAMA	193	293	4	79	130	14	0
6	KANZENZE	42	44	1	16	17	9	0
7	MUDENDE	252	324	44	110	75	45	0
8	NYAKILIBA	140	155	3	23	40	18	5
9	NYAMYUMBA	89	84	3	63	59	36	7
10	NYUNDO	187	186	5	69	70	6	2
11	RUBAVU	218	265	14	48	44	7	0
12	RUGERERO	206	199	308	400	60	16	1
	TOTALE	1896	2271	386*	1004	704	171**	17**

Tabella N°8: Minori non accompagnati (Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu, giugno 2007)

* Dati, anche questi, dal nostro punto di vista, non del tutto attendibili. Ad esempio, il dato dell'orfanotrofo di Rugerero è del tutto errato perché ci risulta che al momento i bambini presenti all'istituto siano 644 e non 308.

** Anche in questo caso, i dati relativi al numero di ragazzi di strada nel Distretto di Rubavu sembrerebbe poco attendibile (soprattutto quello relativo alle ragazze di strada), ma va comunque ricordato che un censimento di questo tipo può non sempre risultare essere un'operazione di facile realizzazione.

ANALISI DEL CONTESTO SETTORIALE DELLA PARROCCHIA DI GISENYI

DESCRIZIONE DELLA SEDE DI PROGETTO

Sede di attuazione del progetto di appoggio in Italia (RIF. PUNTO 19 - COME DA ACCREDITAMENTO)	Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino Viale Volsci 105 Frosinone cod. helios 6746
SEDE di attuazione del progetto all'estero (RIF. PUNTO 20 - COME DA ACCREDITAMENTO)	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI Gisenyi, Rwanda cod. helios 6163

RWANDA

I progetti gestiti dalla Caritas Parrocchiale di Gisenyi si realizzano nella città di Gisenyi, ubicata nel nord-ovest del paese ai confini con la Repubblica Democratica del Congo. La sua particolare posizione ne ha fatto teatro di scontri e di passaggio continuo di profughi da entrambe le direzioni.

La situazione della popolazione rispecchia le caratteristiche riscontrate a livello nazionale. Il piccolo commercio, l'artigianato, l'agricoltura (nelle campagne che circondano la città) costituiscono la gran parte delle attività economiche di Gisenyi. Turismo, trasporto, industria, restano invece potenzialità da sviluppare.

La parrocchia Stella Maris di Gisenyi è simile alle nostre diocesi più piccole, per numero di **abitanti (66.587)** di cui 16.578 cristiani pari al 26,99% e dimensioni. La parrocchia è suddivisa in 4 centrali: a loro volta formate complessivamente da 51 Comunità Ecclesiali di Base (CEB).

La Caritas Parrocchiale, dopo la partenza di molte ONG avvenuta al termine della fase di emergenza, è rimasta uno dei pochi organismi ad occuparsi di assistenza e sviluppo. La sua stretta collaborazione con le istituzioni a livello locale e con le CEB pone Caritas Gisenyi in una posizione privilegiata nella conoscenza del territorio e nella capacità di analisi delle problematiche a livello locale.

Il lavoro di Caritas è suddiviso in tre principali aree: **sociale**, della **salute** e dello **sviluppo**.

L'area Sociale comprende: l'ufficio di ascolto e di accompagnamento; l'assistenza materiale ai più indigenti; l'assistenza scolastica; l'animazione sociale e le domeniche di azione di grazia (sensibilizzazione dei parrocchiani alle povertà del territorio).

L'area della Salute si occupa di: ammalati di AIDS; spese mediche per indigenti e persone diversamente abili; formazione e animazione sui temi della salute e della nutrizione; lavoro con i giovani per la prevenzione e la lotta all'AIDS.

L'area dello Sviluppo riguarda: i progetti di sviluppo; i progetti generatori di reddito; l'organizzazione della popolazione; la formazione spirituale e professionale.

Le attività attualmente in fase di realizzazione sono:

AREA SOCIALE:

SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI

SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA

SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA

SOSTEGNO A MADRI CON BAMBINI

AREA DELLA SALUTE:

SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS

AREA DELLO SVILUPPO

IL MULINO

APICOLTURA

SALOON CHE GUEVARA

CHIOSCO BANANA

INTERATTIVITÀ ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL' UFFICIO CARITAS, GISENYI

Questi interventi scaturiscono dall'attenta analisi dei bisogni e dalla profonda conoscenza della realtà locale della Caritas parrocchiale di Gisenyi. IL GRUPPO DEI DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO è rappresentato dalle fasce deboli della popolazione ricompresa nel territorio della parrocchia Stella Maris di Gisenyi:

- **Famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i**, persone che necessitano di un piccolo capitale o di assistenza tecnica per poter ampliare o cominciare un'attività produttiva
- **Bambini e adolescenti che vivono in strada**, provengono dalle campagne o sono stati cacciati di casa dalla famiglia che non poteva mantenerli, **orfani e rifugiati** (si stima che a Gisenyi siano circa un migliaio)
- **Malati di AIDS**, rappresentati soprattutto da donne sole con a carico uno o più figli (la malattia spesso è stata contratta in occasione delle violenze subite durante il genocidio)

Ovviamente l'impatto del progetto sul target individuato si ripercuote su tutta la società civile e le istituzioni locali.

La missione della Caritas Parrocchiale di Gisenyi è sempre stata quella di garantire uno sviluppo integrale dell'essere umano, lavorando quotidianamente per l'eliminazione di qualunque barriera che potesse nuocere alla realizzazione di questo obiettivo, a livello domestico come a livello comunitario. Soprattutto dopo la guerra ed il genocidio, la Caritas di Gisenyi ha realizzato molte opere attraverso un programma socio-caritativo, congiuntamente ad altre organizzazioni umanitarie, grazie anche al sostegno e alla cooperazione di diverse Caritas italiane (Caritas Italiana, Caritas Frosinone, Caritas Padova, Caritas Lucera-Troia, Caritas Chioggia).

Questo programma era indirizzato alle fasce più deboli della popolazione, soprattutto bambini e minori, con lo scopo principale di ridare loro speranza nel contesto di una drammatica situazione post-conflitto.

Oggi la situazione politico-sociale è pacificata, ma gli echi della guerra, risuonano dalle regioni confinanti della Repubblica Democratica del Congo, dove il conflitto militare è ancora una drammatica realtà. La particolare posizione di confine con la città di Goma e la regione del Nord Kivu, fa sì che il rischio di una ricaduta bellica non si possa escludere definitivamente.

Nonostante la condizione del paese sia pacificata e il Rwanda abbia fatto degli enormi passi in avanti dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, permangono dei grossi problemi dovuti alla povertà estrema in cui versa ancora oltre il 40% della popolazione, soprattutto nelle campagne. La città di Gisenyi e le colline che la circondano non sono esenti da questi problemi.

La Caritas, grazie al suo quotidiano lavoro sul campo, ha potuto monitorare molteplici casi di vulnerabilità presenti nel settore di Gisenyi. Soprattutto per quanto riguarda i nuclei familiari guidati da donne sole, la Caritas ha cominciato un dialogo volto a sensibilizzare i suoi beneficiari allo scopo di cercare insieme le strategie per ridurre la miseria al fine di cercare uno sviluppo duraturo. L'elaborazione di questo progetto include il frutto di questi scambi, rielaborate dall'equipe Caritas. L'obiettivo ultimo è quello fornire i mezzi necessari per uscire definitivamente dal giogo della povertà e della emarginazione sociale.

Dalle indagini condotte dagli operatori Caritas, rivolte nei confronti di ragazzi e bambini di strada, le madri di questi ultimi, le vedove di Muhato (quartiere estremamente povero della città) e i responsabili delle strutture assistenziali e sanitarie di base, risultano una serie di elementi di esclusione che sono riconducibili alla gran parte dei casi in questione. Per praticità saranno suddivisi in due categorie, una relativa alla condizione della donna, l'altra a quella dei ragazzi di strada. Questo non esclude che molte di queste cause di vulnerabilità non si verifichino in entrambi i gruppi.

Problematiche concernenti la "femminizzazione" della povertà

-Il rafforzamento del potere economico della donna è precluso dalla difficoltà di accesso alle istituzioni di credito, poiché queste subordinano l'erogazione di un prestito a garanzie finanziarie e immobiliari, o a una cauzione.

-Malgrado la presenza di strutture sanitarie pubbliche e private, le vedove e le donne sole accedono difficilmente alle cure sanitarie a causa di limitata disponibilità di reddito persino per pagare i 1000 frw necessari per l'adesione ad ogni *Mutuelle de santé*

- sempre a causa delle difficoltà finanziarie, vedove e le donne sole difficilmente riescono a garantire la presenza scolastica per i propri figli, alimentando così la loro attitudine al vagabondaggio.

- le famiglie guidate da donne sole garantiscono generalmente un solo pasto quotidiano, la sicurezza alimentare e la situazione nutrizionale di queste famiglie si rivela quindi deficitaria, facilitando il vagabondaggio e l'elemosina dei bambini.

-La quasi totalità di queste famiglie vive in case estremamente fatiscenti ed il pagamento dell'affitto mensile resta un traguardo faticoso da raggiungere.

Problematiche concernenti i giovani, ragazzi e bambini di strada.

-Difficoltà a trovare le risorse economiche per poter mangiare, se non una volta al giorno grazie ad espedienti e lavoretti occasionali.

-Rischio imminente di comportamenti ed atteggiamenti devianti dovuti ad uno stile di vita caratterizzato dalla violenza. Risse, furti, prostituzione e gioco d'azzardo fanno parte della quotidianità.

-Difficoltà a trovare un alloggio stabile, normalmente il giaciglio è sotto le tettoie dei magazzini e dei ristoranti. Quando riescono a trovare una casa si tratta di baracche fatiscenti.

-L'accattonaggio e il vagabondaggio, vietati per legge, fa trascorrere ai ragazzi molte notti in carcere.

-I ragazzi di strada sono vittime dell'esclusione sociale, dovuta ai loro comportamenti, cosa che rende loro dei perfetti capri espiatori.

-Rischio di alcolismo e tossicodipendenza.

-.Analfabetismo diffuso dovuto all'incapacità finanziaria per iscriversi a scuola.

-Assenza di regole minime di vita comunitaria.

8) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere “la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (art. 1 Statuto); accogliendo l’appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell’Anno giubilare (“... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario”...); Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all’anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l’esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col Progetto Caschi Bianchi ad oltre 200 giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all’estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza, ha ottenuto il più alto riconoscimento nell’*Agenda per la Pace* delle **Nazioni Unite**, attribuendo alla componente civile, denominata poi ‘*Caschi Bianchi*’, azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla ‘Rete Caschi Bianchi’, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*”, nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l’invio all’estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l’assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L’obiettivo non è l’invio di “professionisti della pace”, ma l’accompagnamento di giovani all’interno di esperienze che uniscano l’autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all’attività all’estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell’attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di

coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua “prevalente funzione pedagogica” ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerare fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di “palestra di addestramento”, ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITA' GENERALI

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato ‘Casco Bianco’;

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Contribuire alle azioni di contrasto della povertà estrema e dell'emarginazione messe in atto dalla Caritas Gisenyi, nella città di Gisenyi, nel Distretto di Rubavu, Provincia dell'Ovest, Rwanda.

Mettere in atto azioni di inclusione sociale dei poveri e degli emarginati gravi nello stesso contesto di riferimento.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Partendo da questa premessa, gli obiettivi specifici del progetto si delineano a partire dalla descrizione della realtà presentata al punto precedente

L'**obiettivo in Rwanda** da raggiungere col contributo del presente progetto di Servizio Civile è lo stesso che ha la Parrocchia di Gisenyi, ovvero **rafforzare l'impegno della società civile della città di Gisenyi** (di cui la comunità parrocchiale è parte integrante nel particolare territorio di riferimento sopra descritto) **per la prevenzione e la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di particolari gruppi e/o categorie sociali a rischio (famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i, bambini e ragazzi di strada, malati di AIDS, soprattutto donne sole con a carico uno o più figli).**

Nella progettazione e realizzazione dei progetti la Caritas di Gisenyi cerca di coinvolgere al massimo i beneficiari, la società civile, comprese le istituzioni a vario livello (Settore, Distretto, Provincia, Associazioni, etc.). Questo perché le problematiche vengano sentite da tutti e vi sia uno sforzo comune nel tentare di far fronte ai bisogni ed ai problemi della comunità. La collaborazione con le istituzioni ha inoltre lo scopo di facilitare la realizzazione dei progetti. Tutto ciò, unito alla creazione di un "ponte" con le diocesi italiane, ha permesso di creare un *network* in cui i "Caschi Bianchi" della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino sono pienamente coinvolti e che spesso hanno contribuito a promuovere.

I volontari inviati in servizio civile devono sentire come propria la missione di "ponte", ovvero il consolidamento del legame e dello scambio duraturo di esperienze tra la parrocchia Stella Maris di Gisenyi e le Caritas in Italia. Le visite periodiche a Gisenyi di rappresentanti della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, favoriscono la comprensione delle problematiche locali e la definizione di accordi di partenariato volti al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto.

Dall'analisi complessiva dei contesti locali interessati dal progetto emergono in sintesi i seguenti INDICATORI DI BISOGNO E LE CONSEGUENTI RISPOSTE.

AREA DI INTERVENTO INTERVENTI RICOSTRUZIONE POST CONFLITTO - ASSISTENZA				
SITUAZIONE DI PARTENZA (indicatori di bisogno)		OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (risposte alla domanda sociale)		
	AREA DI INTERVENTO		OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE
A	AREA SOCIALE			
A1	I gruppi sociali, che necessitano di un'assistenza permanente, costituiscono il 14,7% della popolazione totale del Distretto di Rubavu (43.808 persone su 303.549)	A1.OB1	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle situazioni di grave povertà da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale delle persone assistite da Caritas Gisenyi.
A2	I minori non accompagnati rappresentano il 14,65% della popolazione appartenente alla fascia di vulnerabilità del distretto di Rubavu (6.419 su 43.808)	A2.OB2	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente dei minori non accompagnati da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale dei minori non accompagnati assistiti da Caritas Gisenyi
A3	Dei gruppi sociali ritenuti appartenenti a fasce vulnerabili (43.808 p.) il 35,6% sono donne anche con bambini in grave difficoltà (15.581 p.)	A3.OB3	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle donne vulnerabili da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale delle donne vulnerabili assistite da Caritas Gisenyi
B	AREA DELLA SANITA'			
B1	Dei gruppi sociali del distretto di Rubavu ritenuti appartenenti a fasce vulnerabili (43.808 p.) il 4% sono persone affette dal virus dell'HIV (1.781 p.). La caritas parrocchiale presta supporto al 10% delle a persone affette/malate	B1.OB4	Aumentare del 10% la capacità di supporto alle persone affette/malate di HIV da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale delle persone affette da HIV supportate da Caritas Gisenyi

B2	Il 31% dei nuclei familiari del distretto di Rubavu non sono in possesso della Mutuelle de Santé (assicurazione sanitaria)	B2.OB5	Incremento del 2% delle famiglie del Distretto di Rubavu coperte da Mutuelle de Santé (assicurazione sanitaria)	Incremento percentuale dei nuclei familiari che sono in possesso della Mutuelle de Santé (assicurazione sanitaria)
C	AREA DELLO SVILUPPO			
C1	La popolazione esclusa dall'attività lavorativa formale e contrattualizzata rappresenta il 93,3% della popolazione del distretto di Rubavu.	C1.C2.OB6	Aumentare l'occupabilità di persone vulnerabili seguite dai programmi di assistenza di Caritas Gisenyi in settori industriali, dei servizi e dell'artigianato	Numero di colloqui registrati in un anno con aziende del settore industriale, dei servizi e dell'artigianato da parte di persone vulnerabili inserite nei programmi di assistenza di Caritas Gisenyi
C2	Su una popolazione 20.303 lavoratori, il 24% è impiegato nel settore industriale, nei servizi e nell'artigianato, contro il 76% di coloro che invece lavorano nel settore primario (agricoltura)			
C3	Nel Distretto di Rubavu si stima che solo il 10% della popolazione conosca e abbia accesso a tecnologie informatiche. L'ufficio Caritas possiede un pc sottoutilizzato per mancanza di accesso degli operatori stessi alle conoscenze informatiche	C3.OB7	Favorire l'utilizzo di strumenti informatici nell'ufficio Caritas di Gisenyi	Incremento del numero di ore/giorno di utilizzo degli strumenti informatici dell'ufficio Caritas di Gisenyi
C4	Nel Distretto di Rubavu si stima che il 40% della popolazione dai 6 ai 12 anni non frequenta la scuola primaria o la frequenta in maniera saltuaria	C4.OB8	Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio distrettuale di Rubavu sulla problematica inerente la scarsa scolarizzazione dei minori	Incremento del numero di bambini che frequenta la scuola primaria

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'invitante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il

servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partneriato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. E' chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualificano gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale¹ e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di

¹ Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

E' una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- Nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- Adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- Definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- Fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pre-gustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.

AREA DI INTERVENTO (RIF. PUNTO 5.)	INTERVENTI RICOSTRUZIONE POST CONFLITTO - ASSISTENZA
<i>Sede di attuazione del progetto di appoggio in Italia</i> (RIF. PUNTO 19 - COME DA ACCREDITAMENTO)	Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino Viale Volsci 105 Frosinone cod. helios 6746
SEDE di attuazione del progetto all'estero (RIF. PUNTO 20 - COME DA ACCREDITAMENTO)	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI Gisenyi, Rwanda cod. helios 6163
<u>Obiettivo specifico (A1.ob1 cfr p.8)</u>	
Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle situazioni di grave povertà da parte di Caritas Gisenyi	
ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE	
Attività (A1.ob1.at1) SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI	
L'attività del servizio di accoglienza e ascolto si realizza presso l'ufficio Caritas della parrocchia <i>Stella Maris</i> di Gisenyi. Nell'ufficio, oltre alla Commissione parrocchiale Caritas, opera un'equipe <i>Caritas parrocchiale</i> costituita da 1 operatore sociale stabile e una suora affiancati dai giovani caschi bianchi. L'equipe così strutturata garantisce la continuità e la sistematicità di un servizio di accoglienza e ascolto dei poveri da	

parte della parrocchia. La metodologia del centro si articola in alcune fasi di intervento: l'**accoglienza** delle persone in situazioni di bisogno, mettendole a proprio agio e fornendo loro elementi chiarificatori in ordine al servizio prestato; l'**ascolto** che si svolge attraverso il colloquio personale nella sede del centro, offrendo la massima disponibilità di tempo, di discrezione e di comprensione dei problemi; l'**orientamento** con il quale, in base ai bisogni della persona, si cerca di individuare la risposta più idonea al bisogno espresso indirizzandola verso le strutture o i servizi presenti nel territorio che meglio rispondano alle sue necessità; La **presa in carico** prevedendo ove possibile un progetto d'intervento funzionale alla riduzione o alla risoluzione del bisogno riportato

Obiettivo specifico (A2.ob2 cfr p.8)

Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente dei minori non accompagnati da parte di Caritas Gisenyi

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività (A2.ob2.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA

Questo programma, finanziato dalla Caritas di Frosinone-Veroli-Ferentino, assume come target i minori di famiglie indigenti.

Secondo una statistica promossa dal Ministero delle Finanze e della Pianificazione Economica il 50% dei bambini della scuola primaria abbandonano gli studi prima di terminarli. A questo si aggiunge che molte famiglie faticano a pagare la scolarizzazione dei loro figli, la scuola primaria ruandese infatti è gratuita e obbligatoria solo a livello teorico.

Favorire la scolarizzazione dei bambini in Rwanda significa non solo aiutare questo Paese ad avere una speranza per il futuro, formando dei ragazzi che domani saranno adulti capaci di dare a questo popolo segnato dalla sofferenza una prospettiva di pace e di sviluppo, ma significa anche fare un'azione che scoraggi il fenomeno dei bambini di strada. La povertà della famiglia è alla base del fenomeno. La guerra e il genocidio hanno aggravato un problema per il quale è sempre più difficile trovare una soluzione.

I bambini e ragazzi che necessitano di un aiuto economico per poter accedere all'istruzione vengono individuati:

- dagli operatori del Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale tra coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto stesso
- tra gli abitanti della parrocchia attraverso la segnalazione delle Comunità Ecclesiali di Base (CEB)
- dagli operatori in servizio civile, durante il loro periodo di permanenza e conoscenza del territorio, che lo segnalano all'equipe Caritas

Importante è il coinvolgimento e la collaborazione con le Comunità di Base e con i Direttori dei Centri Scolastici per una migliore selezione dei beneficiari e per una maggiore responsabilizzazione di tutta la comunità.

Il progetto coinvolge 500 fra bambini e ragazzi inseriti nella scuola primaria e secondaria. I bambini e i ragazzi individuati vengono comunicati dalle CEB alla Caritas attraverso delle liste identificative. E' la Caritas Parrocchiale, che, grazie ai finanziamenti inviati, provvede all'acquisto del materiale scolastico e al pagamento delle tasse scolastiche per i bambini della scuola elementare e dei ragazzi delle scuole superiori. Alle famiglie dei ragazzi sostenuti viene invece chiesta una partecipazione monetaria.

Tre volte l'anno il referente incontra i responsabili delle CEB per valutare lo stato del progetto ed il numero dei ragazzi sostenuti e da sostenere.

Tre volte l'anno, inoltre, vengono spedite le rendicontazioni e le valutazioni in itinere dei progetti alla Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, segnalando il progresso e gli eventuali limiti del progetto che nel corso del tempo possono verificarsi.

L'intervento della scolarizzazione coinvolge le scuole primarie esistenti nel territorio della Caritas di Gisenyi e le scuole secondarie dislocate anche al di fuori del suddetto territorio.

Attività (A2.ob2 .at2) SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA

Street children: I bambini di strada, chiamati comunemente «MAYIBOBO», (termine che deriva probabilmente dall'inglese «My brother»), costituiscono un problema sociale molto grave per molti paesi africani, soprattutto negli agglomerati urbani. Purtroppo questo fenomeno si manifesta anche a Gisenyi.

Già prima dei tristi avvenimenti del 1994 si registrava un'alta presenza di bambini che vivevano per strada. Il genocidio ha ulteriormente aggravato la situazione.

I bambini e gli adolescenti, ragazzi e ragazze, spesso orfani, si trovano ad affrontare molti problemi: la povertà, la poligamia dei propri genitori, la prostituzione, la mancanza di affetto familiare, il dilagare dell'AIDS... Abbandonare il tetto familiare e vivere sulla strada rimane spesso l'unica alternativa di vita accettabile. Molti di questi ragazzi sono nati in città e non conoscono che la città; molti altri hanno lasciato la

campagna sperando di trovare il benessere nella città. La mancanza di mezzi e le loro preoccupazioni giornaliere non permettono loro di proiettare la propria vita nel futuro e sognare come ogni bambino cosa fare da grande. Si ritrovano quindi già giovani adulti legati a una vita di stenti caratterizzata da emarginazione e rifiuto da parte della loro società di appartenenza.

“Cimentandosi solo per un attimo in una passeggiata in città, ci si rende subito conto del disagio presente.... Vicino alla stazione degli autobus, all'entrata del mercato, accanto ad altri grandi magazzini e luoghi pubblici, bambini malvestiti, alcuni dei quali affetti da gravi patologie, come la disabilità, si avvicinano chiedendo qualcosa.....Il loro impiego giornaliero che gli permette di tirare avanti consiste nel fare elemosina....insomma vivono di espedienti. Molti di loro vengono dalle campagne povere che circondano Gisenyi, altri sono orfani o di padre o di madre, o sono andati via di casa perché uno dei genitori si è risposato ed il nuovo coniuge non accetta il bambino, altri ancora vengono malmenati o più delle volte avvelenati. Per cui resta una sola soluzione: vivere per strada. La notte dormono per terra su di un cartone, è impressionante la solidarietà che hanno tra di loro. Vengono ad instaurarsi dei rapporti di mutuo soccorso, dividendosi qualsiasi cosa. Sono come una grande famiglia, dove se una sera uno di loro non ha nulla da mangiare, gli altri condividono con lui ciò che è la loro cena, ovvero una misera pannocchia” (tratto da un report di un casco bianco- progetto 2007)

Dall'osservazione diretta in loco sono stati rilevati i nominativi di 20 bambini che hanno un'età compresa tra i 6 ei 14 anni. La maggior parte non ha frequentato mai la scuola, ma vi nutrono un grande interesse. Il progetto prevede inizialmente uno studio del bambino sulla strada, un avvicinamento e ne segue un accompagnamento in Caritas per l'identificazione tramite un modulo prestampato.

Le azioni pianificate sono:

Dare una giusta ed adeguata speranza ai ragazzi che ci può essere una vita diversa;

Integrare i bambini a scuola e farli sentire alla pari degli altri;

Aiutare a comprendere il problema dei bambini di strada all'intera comunità, facendosi portavoce la Caritas stessa;

Rafforzare la rete con associazioni e strutture presenti sul territorio.

Street bike: Il progetto Street Bike nasce nel 2003 dalla constatazione di un fenomeno particolarmente rilevante e problematico nel contesto urbano di Gisenyi, ovvero quello della forte presenza di ragazzi di strada nel centro cittadino.

Il progetto nasce con l'idea di offrire un'opportunità di lavoro ai ragazzi di strada allo scopo di permettere loro di uscire dallo stato di precarietà esistenziale, di emarginazione e di esclusione sociale. La prima iniziativa è stata quella di donare, sotto forma di credito, dopo una specifica formazione in materia, a 21 ragazzi una bicicletta ciascuno (da qui il nome Street Bike) per avviare un attività di bici-taxi. Ai ragazzi era richiesta una restituzione di soldi settimanale al fine di rimborsare l'intera somma nel corso di dodici mesi.

Nel corso degli anni successivi si sono susseguite altre iniziative come l'organizzazione di stage lavorativi presso riparatori di biciclette, autolavaggi e gommisti. Dei ragazzi che hanno terminato lo stage 4 sono stati inseriti nel chiosco creato appositamente per il loro inserimento, 3 ragazzi hanno cominciato a lavorare nell'autolavaggio della Caritas e 6 ragazzi hanno trovato lavoro presso il riparatore di biciclette. Alla base di tutti questi progetti è stata adottata una logica di microcredito per l'auto-sostentamento delle attività. Difficoltà di natura logistica hanno fatto sì che l'autolavaggio fosse smantellato e che il chiosco di parrucchieri fosse trasferito nella nuova zona del mercato.

Nel 2007 il progetto ha intrapreso altre direzioni, oltre a quello dell'inserimento lavorativo, ovvero la reintegrazione scolastica, corsi di alfabetizzazione ed altre attività di sensibilizzazione e di educazione civica. Attualmente i ragazzi sostenuti dalla Caritas sono circa 40 e le attività spaziano dalla formazione al lavoro, a piccoli progetti di microcredito, al sostegno scolastico, alla formazione comunitaria domenicale, alla sensibilizzazione in materia sanitaria. L'obiettivo della Caritas è quello di fornire ai ragazzi tutti gli strumenti necessari per permettere loro di uscire definitivamente dalla strada. Il primo passo per raggiungere questo scopo è quello di stimolare i ragazzi ad adottare stili di vita differenti. Questo viene fatto attraverso differenti tipologie di intervento. Il primo passo per raggiungere questo risultato è quello di educare i ragazzi alle regole e al rispetto della società e del contesto in cui si trovano a vivere, attraverso attività indirizzate alla loro responsabilizzazione, come le riunioni settimanali in cui vengono insegnate norme elementari di educazione civica e dove i ragazzi possono esporre i problemi che affrontano durante la settimana. Questa attività, obbligatoria, è accompagnata da altre iniziative, come l'*umuganda*, ovvero il lavoro comunitario di utilità sociale, alla quale i ragazzi sono tenuti a partecipare ogni due settimane. Queste iniziative, oltre al fine prettamente pedagogico hanno l'obiettivo di creare uno spirito di gruppo tra i ragazzi. Per raggiungere questo fine è stata creata anche una squadra di calcio che si riunisce tre volte alla settimana per gli allenamenti e una per la partita contro altre equipe locali. Si cerca quindi di integrare i ragazzi con i coetanei per permettere loro di uscire dallo stato di esclusione ed emarginazione che quotidianamente vivono. Per combattere l'esclusione si è intrapresa una collaborazione con i movimenti giovanili della parrocchia, con i quali si fanno attività di animazione e si organizzano spettacoli teatrali con finalità pedagogiche indirizzate a tutti i giovani della parrocchia.

Nell'ambito dell'**educazione** è stato promosso il reinserimento scolastico dei ragazzi del progetto che hanno manifestato l'intenzione di terminare il ciclo di studi primari e secondari. Attualmente il progetto sostiene 7 ragazzi alle scuole primarie e 8 ragazzi alle scuole secondarie. Il sostegno consiste nel pagamento delle tasse scolastiche, del materiale necessario, nel coprire le spese di vitto e nel monitoraggio costante presso gli istituti frequentati dai ragazzi. Per i 13 ragazzi analfabeti sono stati istituiti dei corsi di alfabetizzazione e di apprendimento delle lingue. Uno dei problemi più gravi in seno alla società ruandese è quello sanitario, soprattutto per quanto riguarda l'AIDS, le malattie sessualmente trasmissibili e la malaria. Il progetto Street Bike vuole fornire ai propri beneficiari un'adeguata sensibilizzazione e formazione in materia, soprattutto per quanto riguarda l'AIDS, malattia per la quale i ragazzi (giovani in età compresa tra i 16 e i 25 anni) sono soggetti particolarmente a rischio. Per far fronte a questo problema si è deciso di organizzare degli incontri periodici dove si sensibilizzano i giovani riguardo alle malattie e sui modi, gli accorgimenti e gli stili di vita consoni a prevenirle. La sensibilizzazione è seguita dai test specifici che si svolgono periodicamente nei centri sanitari.

La **prevenzione** non riguarda solamente queste malattie ma anche la lotta all'alcolismo e alla tossicodipendenza.

Oltre al lavoro di prevenzione c'è anche quello del sostegno economico per coprire la spesa della *mutuelle de santé* per tutti i beneficiari del progetto. La *mutuelle de santé* è una sorta di tassa-assicurazione sanitaria di 1000 FRW annuali che permette, a chi ne è in possesso, di usufruire dei servizi sanitari a prezzi accessibili (10% del prezzo base) e, allo stesso tempo, assicura entrate immediate allo Stato, che si impegna però a coprire il restante 90% delle spese.

La **formazione-lavoro** rimane uno degli obiettivi centrali del progetto Street Bike. L'apprendimento di un mestiere e la possibilità di accedere ad un impiego retribuito è una delle condizioni essenziali al fine di uscire definitivamente dalla strada. L'indipendenza economica è l'unico modo per far uscire i ragazzi dal gioco del mero assistenzialismo e dalla insicurezza cronica.

L'attivazione degli stage deve essere preceduta da un lavoro di formazione di base che dura almeno 3 mesi e da una formazione specifica quotidiana di almeno due settimane. Il periodo propedeutico all'inizio dell'esperienza lavorativa è essenziale per "allenare" i ragazzi al rispetto delle regole. Nella formazione di base, che è generale per tutti i ragazzi, si insegnano i principi elementari di educazione civica e della vita comunitaria. La formazione specifica che precede l'inizio dello stage è incentrata sui diritti e i doveri dei ragazzi, sui comportamenti consoni da tenere e quelli da evitare, sul rispetto del codice di condotta ed un contratto che sono tenuti a sottoscrivere.

Gli stage che sono stati attivati sono circa 30, di durata trimestrale o semestrale, e sono indirizzati all'apprendimento del lavoro di falegname, saldatore, sarto e meccanico. Per ogni stagista bisogna pagare una quota mensile al datore di lavoro (10.000 frw) e una quota settimanale di 1.500 frw per il vitto dei ragazzi. I ragazzi con la sottoscrizione del contratto si impegnano a rimborsare la somma donata dalla Caritas ai datori di lavoro. Questo rimborso viene richiesto perché alla base del progetto vi è la logica del microcredito, ovvero far percepire ai ragazzi il messaggio che la Caritas non fa mera beneficenza, ma dona delle opportunità che devono essere sfruttate al meglio dai ragazzi al fine di poter uscire dalla propria condizione di emarginati con le proprie forze. Lo strumento del credito viene utilizzato anche per dare continuità alle esperienze pregresse, e autofinanziare il progetto.

Durante il periodo degli stage i Caschi Bianchi si impegnano a monitorare il loro lavoro e la loro regolare frequenza, nonché la buona condotta dei datori di lavoro. Alla fine di ogni mese sono organizzati degli incontri di valutazione cui sono tenuti a partecipare sia i ragazzi che i loro maestri. Al termine dello stage c'è un ulteriore momento di formazione per i ragazzi che hanno ottenuto l'impiego, dove si parla della necessità del rimborso, come strumento sia pedagogico sia di sostegno ad altri ragazzi in difficoltà, e si promuovono forme di risparmio.

Dei 30 ragazzi che hanno cominciato gli stage, 20 lo hanno portato a termine e 15 hanno trovato impiego.

Nel corso degli anni sono stati attivati diversi progetti di **microcredito** che prevedevano l'attivazione di attività volte all'auto sostentamento dei ragazzi. Attualmente sono ancora attivi due progetti ovvero il salone da parrucchiere/barbiere e il progetto di moto-taxi.

Obiettivo specifico (A3.ob3 cfr p.8)

Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle donne vulnerabili da parte di Caritas Gisenyi

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività (A3.ob3.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI

Dalle indagini condotte dagli operatori Caritas, rivolte nei confronti di ragazzi e bambini di strada, le madri di questi ultimi, le vedove di Muhato (quartiere estremamente povero della città) e i responsabili delle strutture assistenziali e sanitarie di base, la condizione delle donne vulnerabili appare piuttosto precaria.

Attraverso questa serie di azioni la Caritas si prefigge di combattere l'esclusione sociale dei soggetti più

vulnerabili della società di Gisenyi. L'obiettivo è quello di dare gli strumenti necessari, culturali ed economici, per permettere ai nuclei madri-bambini e alle donne più povere di sviluppare le proprie capacità individuali e creative, al fine di uscire dalla situazione di esclusione sociale che attualmente si trovano a vivere. L'accesso al credito, in particolare, deve essere finalizzato all'uscita dalla condizione di povertà e all'innalzamento degli standard qualitativi di vita della famiglia.

Tali azioni si sviluppano su 3 linee fondamentali:

EDUCAZIONE:

L'educazione deve contribuire alla presa di coscienza di un necessario miglioramento delle condizioni e della qualità della vita delle donne.

Un'educazione in materia sanitaria può permettere di cambiare degli atteggiamenti pericolosi facilmente modificabili al fine di diminuire i rischi di contagio di determinate malattie (AIDS e malaria su tutte). Inoltre può sensibilizzare all'importanza di accedere alla *Mutuelle de Santé*.

Un'educazione in materia di norme igieniche permette l'adozione di buone abitudini (igiene domestica e personale) che possono permettere di prevenire diverse malattie causate dalla sporcizia.

Un'educazione nutrizionale facilita la pianificazione di una dieta migliore, seppur povera.

Un'educazione alla cura dei figli e alla necessità di seguirli può permettere di diminuire la presenza di bambini di strada.

Garantire l'istruzione ai bambini e ai ragazzi di strada può permettere loro di gettare le basi per un futuro migliore.

Corsi di alfabetizzazione per le donne analfabete sono necessari e fondamentali.

FORMAZIONE:

Una formazione propedeutica all'erogazione del credito contribuisce alla responsabilizzazione individuale.

La formazione può preparare, le donne più giovani soprattutto, alla gestione dei soldi e del credito, nonché permettere una maggiore consapevolezza nella gestione del proprio progetto e sulle necessità del rimborso.

La formazione può preparare le donne ad entrare nel mondo del lavoro consapevoli dei diritti e dei doveri.

La formazione può servire d'anticamera necessaria a dare delle regole soprattutto alle donne abituate a condurre una vita totalmente senza regole.

La formazione facilita la creazione di gruppi solidali.

La formazione favorisce la coscienza della necessità di una cultura del risparmio allo scopo di innalzare e migliorare gli stili di vita propri e della propria famiglia.

MICROCREDITO:

L'accesso al credito per le donne nullatenenti può permettere l'alimentazione di capacità creative ed imprenditoriali ancora latenti.

L'accesso al credito può permettere di trovare una via autonoma e indipendente per uscire dalla condizione di estrema povertà.

L'accesso al credito permette la crescita del reddito e del patrimonio familiare.

L'accesso al credito può permettere alle donne povere di uscire dal circolo vizioso dell'assistenzialismo da parte degli organismi di beneficenza ed uscire dall'immobilismo.

L'accesso al credito può permettere alle donne di garantire ai figli la frequenza scolastica e l'abbandono da parte di questi della vita di strada, caratterizzata da elemosina ed espedienti vari.

L'accesso al credito può facilitare forme di risparmio che possono risolvere il problema dell'affitto e del miglioramento delle proprie abitazioni.

L'erogazione di crediti a gruppi può permettere la creazione di legami solidali all'interno di questi e promuovere forme di controllo interno al gruppo.

L'accesso al credito può permettere ai ragazzi l'accesso ad una formazione lavoro.

Il rimborso settimanale può fungere da palestra per i beneficiari e dopo la totale restituzione di almeno due prestiti, la possibilità di accedere alle istituzioni ufficiali di microfinanza.

Il monitoraggio costante operato dagli operatori della Caritas può permettere di testare la solvibilità e la serietà dei beneficiari nella prospettiva del passaggio agli istituti di credito ufficiali.

L'accesso al credito da parte degli ultimi fa crescere, indirettamente, il benessere dell'intera comunità.

Alla base di ogni piano di azione di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale ci deve essere un processo di presa di coscienza della propria condizione esistenziale. Questo processo deve essere accompagnato dalla volontà di cambiamento da parte dei beneficiari.

La Caritas si impegna ad aiutare questo cambiamento attraverso l'organizzazione di corsi e seminari per le donne, e attraverso il sostegno scolastico e l'educazione civica per i ragazzi.

L'aspetto educativo rappresenta il punto di partenza essenziale volto all'innalzamento degli standard al fine di modificare gli atteggiamenti e le attitudini devianti.

L'intervento preliminare a cui le donne del progetto saranno invitate a partecipare è la frequenza di cicli di incontri e seminari dove esperti e membri dell'equipe Caritas, con esperienza nel settore delle questioni di genere, potranno fornire alle donne gli strumenti cognitivi e culturali necessari per fare innalzare i loro standard di vita.

Questi incontri si dovranno svolgere due volte la settimana e ogni settimana si tratteranno argomenti specifici. Negli incontri saranno analizzate determinate tematiche dove verranno illustrati i problemi derivanti dalle cattive abitudini e verranno proposte le strade opportune per affrontarli e superarli.

La metodologia con cui saranno tenuti i corsi sarà quella delle lezioni frontali e del lavoro di gruppo attraverso momenti di ascolto collettivo dove le donne potranno esporre i loro problemi e cercare collettivamente le vie d'uscite. Durante questi corsi si cercherà di creare dei gruppi volti al rafforzamento dei vincoli solidali tra le donne.

La durata dei corsi è di cinque settimane e le tematiche affrontate sono:

Lotta alla violenza domestica e alla prostituzione;

Educazione nutrizionale;

Educazione all'igiene e alla cura della casa;

Prevenzione sanitaria;

Educazione dei figli.

I risultati previsti durante le lezioni sono:

- 1) Riduzione degli episodi di violenza domestica e abbandono della prostituzione
- 2) Innalzamento degli standard alimentari, sia qualitativi che quantitativi
- 3) Innalzamento degli standard di cultura igienica, adozione di accorgimenti di base (es. l'uso dello spazzolino da denti) volti alla prevenzione sanitaria e al miglioramento delle condizioni domestiche
- 4) Innalzamento degli standard sanitari ed adozione di accorgimenti volti alla prevenzione di determinate malattie (zanzariere per prevenire la malaria, metodi per prevenire l'AIDS)
- 5) Garantire la presenza scolastica dei bambini ed eliminare il loro vagabondaggio

Sostegno alle donne vedove di Muhato: A tre chilometri dal centro di Gisenyi, su una diramazione della strada principale, si trovano due locali di proprietà della Caritas Parrocchiale. La costruzione di tali strutture risale al periodo precedente la guerra degli anni '90. La Parrocchia, di fronte alle numerose necessità emerse nel post-genocidio, ha destinato tali alloggi a una piccola parte di popolazione che riteneva più bisognosa. Le case sono attualmente occupate da 22 nuclei familiari composti prevalentemente da vedove anziane non autosufficienti e bambini orfani di guerra. La popolazione residente non gode di un salario fisso, ma cerca di sopravvivere alla miseria con rari lavoretti saltuari, come la coltivazione di piccoli appezzamenti di terra per conto d'altri. Gli alloggi, inizialmente in condizione di grave precarietà e deterioramento, attraverso i finanziamenti della Caritas di Frosinone sono stati ristrutturati.

Gli interventi in questo caso sono di due tipi. Con le offerte provenienti dalla "domenica dell'azione di grazie" (ultima domenica di ogni mese) la parrocchia fornisce, una volta ogni due mesi, generi di tipo alimentare come farina di mais, fagioli, farina di sorgo, zucchero, sale sapone e prodotti per l'igiene personale.

Obiettivo specifico (B1.ob4 cfr p.8)

Aumentare del 10% la capacità di supporto alle persone affette/malate di HIV da parte di Caritas Gisenyi

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività(B1.ob4.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS

I tragici avvenimenti che si sono susseguiti dall'inizio degli anni novanta hanno prodotto, in seno alla società ruandese, un gran numero di donne sole in condizione di capo famiglia che sopravvivono di espedienti per sfamarsi e per contribuire al mantenimento della famiglia. Questa situazione ha avuto come effetto la proliferazione della prostituzione come unica via di sussistenza, con un conseguente aumento dell'epidemia dell'AIDS nelle donne e nei loro figli. Questa condizione provoca anche l'aumento delle violenze nei loro confronti vista la loro particolare vulnerabilità. Molto spesso si tratta di donne analfabete che vivono in sistemazioni di fortuna, e che a stento riescono a garantire un sostentamento minimo ai loro figli. L'assenza di cibo, di accesso alle cure sanitarie, la mancata possibilità di garantire frequenza scolastica dei bambini provoca indirettamente un altro fenomeno, ovvero la proliferazione del vagabondaggio dei bambini nelle strade delle città e dei villaggi. Si tratta di bambini che trascorrono la giornata in strada, con lo scopo di trovare il nutrimento giornaliero, e che tornano a casa solo la notte per dormire. Questi comportamenti molto spesso sono incoraggiati dalle stesse madri, per lo più giovani donne.

- Il sostegno alle persone affette da HIV e malate di AIDS si traduce nell'intervento di accompagnamento umano e sostegno materiale dei malati di AIDS per rompere l'isolamento

sociale nel quale spesso vengono relegati e sensibilizzazione della comunità ai problemi delle persone colpite dalla malattia.

Azioni intraprese

- partecipazione attiva dei malati agli incontri settimanali delle associazioni
- costituzione di altre 2 associazioni di malati
- creazione di un gruppo di volontari che aiuti gli operatori della Caritas parrocchiale nelle visite ai malati e nella sensibilizzazione delle famiglie
- pagamento delle spese mediche per le malattie opportunistiche
- avvio e sostegno di piccole attività economiche per l'autosostentamento dei malati (allevamento di capre da latte)
- pagamento delle spese funerarie
- inserimento dei bambini rimasti orfani presso i familiari

Obiettivo specifico (B2.ob5 cfr p.8)

Incremento del 2% delle famiglie del Distretto di Rubavu coperte da *Mutuelle de Santé* (assicurazione sanitaria)

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività(B2.ob5.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA MUTUELLE DE SANTE'

La *mutuelle de santé* (una sorta di tassa-assicurazione sanitaria di 1000 FRW annuali) permette, a chi ne è in possesso, di usufruire dei servizi sanitari a prezzi accessibili (10% del prezzo base) e, allo stesso tempo, assicura entrate immediate allo Stato, che si impegna però a coprire il restante 90% delle spese. Rispetto a quanto constatato in relazione alla situazione sanitaria generale, nel Distretto di Rubavu, per quanto concerne la *mutuelle de santé*, i risultati sembrano più incoraggianti anche se molto resta ancora da fare.

La politica governativa è volta ad obbligare la popolazione a munirsi della *mutuelle de santé* con metodi a volte coercitivi quali, ad esempio, il divieto di accedere al mercato o di attraversare il confine qualora non si possieda una regolare *mutuelle de santé*.

Fra le azioni intraprese vi è la sensibilizzazione attraverso incontri informali, corsi di formazione e contatti diretti sull'importanza di accedere alla *mutuelle de santé*; erogare contributi economici per permettere a chi è in grave difficoltà economica di accedervi.

Obiettivo specifico C1.C2.ob6

Aumentare l'occupabilità di persone vulnerabili seguite dai programmi di assistenza di Caritas Gisenyi in settori industriali, dei servizi e dell'artigianato

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO IL MULINO

Oltre alle attività di catechesi e liturgia, la parrocchia di Gisenyi si occupa anche assistenza morale e materiale attraverso le attività della Caritas che vengono definite ed identificate in tre categorie complementari e inseparabile per lo sviluppo integrale dell'uomo:

La salute.

Le opere sociali e caritative.

Lo sviluppo socio economico.

Il progetto del mulino è stato elaborato, all'interno delle attività di sviluppo socio economico, al fine di permettere alla Caritas di adempire alla sua missione.

Per reperire risorse per aiutare i poveri che si rivolgono, giorno dopo giorno, in numero sempre più elevato, alla parrocchia, si fa ricorso ai benefattori ed ai cristiani chiedendo loro di dare la propria offerta nella domenica mensile dell'azione di grazie. Malgrado le offerte che si raccolgono, restano moltissimi bisogni insoddisfatti. Per rispondere a questa carenza, la Caritas promuove progetti generatori di reddito che diano la possibilità di non dipendere da finanziamenti esteri che spesso non sono continui e di cui non si ha certezza. Il mulino, situato nel quartiere commerciale di Mbugangari (nuovo mercato, quartiere confinante con Goma, città del Congo) è uno dei mezzi capace di fornire un moderato reddito alla Caritas parrocchiale. Grazie al reddito fornito dal mulino si incrementa un fondo creato e gestito dalla Caritas parrocchiale finalizzato all'assistenza dei poveri:

- Aiuto alimentare.
- Aiuto materiale.
- Aiuto sanitario.

Il progetto ha due attività principali: macinare i cereali portati dai clienti e vendere la farina di qualità ai clienti. Il materiale è disponibile sul mercato. I cereali sono facili da reperire. Il progetto prevede di macinare

e vendere ogni tipo di cereali tra cui: mais, sorgo, grano, manioca, soia.

Attività(C1C2.ob6.at2) PROGETTO APICOLTURA

Questo progetto rientra nel quadro sopra citato dei progetti generatori di reddito. Il progetto è finanziato dall'Ambasciata degli Stati Uniti in Rwanda. Il target sono i giovani disoccupati e le famiglie che vivono in ambito rurale.

Due cooperative di apicoltori, composte complessivamente da 20 persone, sono state formate alla produzione di miele, con metodi tipici delle zone tropicali, ma diversi dalla produzione tradizionale. Alle associazioni sono state fornite arnie e materiale per la costruzione di luoghi opportuni per la produzione.

Il progetto è stato avviato a cavallo fra il 2002 e il 2003; ora è in fase di rilancio, ovvero l'equipe Caritas sta stimolando le associazioni alla produzione attraverso un monitoraggio più assiduo delle attività e la ricerca di mercati per la vendita dei prodotti.

Attività(C1C2.ob6.at3) PROGETTO SALOON CHE GUEVARA

Il progetto Saloon Ché Guevara rientra anche esso nei progetti generatori di reddito, consiste in un *Saloon de coiffeur* (la Caritas parrocchiale Stella Maris di Gisenyi ha costruito un chiosco) dove 2 ragazzi del progetto Street Bike (ragazzi di strada), dopo aver fatto uno stage di tre mesi, prestano la loro attività di parrucchiere.

Il Saloon Ché Guevara è situato nel quartiere commerciale di Mbugangari (nuovo mercato). Quartiere confinante con Goma città del Congo.

Gli obiettivi di tale attività sono:

Fornire l'opportunità per la popolazione circostante di avere un servizio a minor costo.

Creare nuove opportunità di reinserimento sociale dei ragazzi di strada.

Incrementare l'autonomia della Caritas locale e del progetto stesso.

Attività(C1C2.ob6.at4) PROGETTO CHIOSCO BANANA

Il progetto Chiosco Banana rientra anche esso nei progetti generatori di reddito, consiste in un piccolo chiosco, situato di fronte alla parrocchia Stella Maris di Gisenyi, dove si vendono prodotti prettamente alimentari. L'attività del chiosco oltre ad offrire un'occupazione lavorativa ad un ragazzo, fornisce un moderato reddito continuo alla Caritas.

Grazie al reddito fornito dal Chiosco Banana vengono donati ai poveri:

Aiuti alimentari;

Aiuti materiali;

Aiuti sanitari;

Finanziamenti per altre attività generatrici di reddito.

OB4 Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio distrettuale di Rubavu sulla problematica inerente la scarsa scolarizzazione dei minori.

Tale obiettivo verrà perseguito attraverso le seguenti attività :

A1_Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio

A2_Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio

A3_Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi

PREFASE 1: 3 MESI

a) IDEAZIONE, PREPARAZIONE E COSTRUZIONE DEL PROGETTO

IDEAZIONE DEL PROGETTO:

Il presente progetto si pone a livello di ideazione in linea di continuità rispetto all'esperienza progettuale degli anni precedenti. In particolare La Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino ha assunto la gestione del progetto che prevede 4 giovani in servizio civile in Rwanda, presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi, dal giugno 2007, data della pubblicazione del bando di concorso. Il servizio dei primi giovani inviati dalla Diocesi è iniziato il 5 novembre 2007 con termine previsto per il 4 novembre 2008. Il progetto esisteva già dal 2000 ed era stato gestito per 4 anni dalla Caritas Italiana, poi era passato per un anno alla gestione della Caritas diocesana di Padova, per tornare per un ulteriore anno alla Caritas Italiana. Caritas Italiana ha chiesto

nell'estate 2006 alla nostra Caritas diocesana di farsi carico della progettazione e della futura gestione. L'interesse della Diocesi nasce nel 2002 quando nel progetto di Caritas Italiana ha prestato servizio un giovane di Frosinone, Giordano Segneri, che è stato poi lo stimolo all'impegno più complessivo della nostra Diocesi per il Rwanda.

PREPARAZIONE DEL PROGETTO

A luglio 2012 un rappresentante dell'equipe di progettazione ha effettuato un viaggio in Rwanda per un'accurata analisi relativa alla verifica della situazione in corso allo scopo di un aggiornamento di dati e attività riportate poi nel presente progetto. In particolare è stato fatto discernimento sui seguenti aspetti:

- punto della situazione sui contesti territoriali, esperienze di settore rilevate
- analisi dei bisogni
- obiettivi migliorativi da raggiungere per e con il servizio civile
- risorse umane ed economiche necessarie
- azioni e attività da intraprendere
- analisi dei bisogni formativi e della disponibilità di formatori adeguati
- scelta e verifica della disponibilità di partners e collaboratori
- definizione dei ruoli all'interno dell'equipe nel supporto alla progettazione

COSTRUZIONE DEL PROGETTO

A partire dalla fine di agosto 2012 sono stati realizzati 3 incontri allo scopo di:

I incontro (fine agosto): definizione a partire dalle analisi rilevate in loco delle basi per il nuovo progetto, assegnazione dei compiti

II incontro (inizio settembre): verifica del lavoro individuale assegnato e prima integrazione del materiale, programmazione degli incontri per la verifica della nuova disponibilità degli enti partner e collaboratori

III incontro (metà settembre): verifica finale e redazione definitiva del progetto

PREFASE 2: 3 MESI

b) FASE DI PRE START-UP DEL PROGETTO

- Incontro fra operatori per la redazione del materiale pubblicitario e la definizione delle modalità di pubblicizzazione del progetto
- Qualora il progetto sia risultato approvato e finanziato dall'UNSC si procederà alla pubblicizzazione, alle procedure di selezione dei nuovi volontari
- Contatti con il responsabile delle sede di attuazione per definire il piano e le modalità di inserimento dei nuovi volontari.
- Incontri e colloqui pre-servizio con i volontari selezionati e organizzazione dei tirocini formativi secondo quanto organizzato con i responsabili delle sedi

FASE 1: 4 MESI

Avviamento della partecipazione dei volontari alle attività sociali, sanitarie e di sviluppo della Caritas di Gisenyi

Obiettivo specifico (A1.ob1 cfr p.8)

Attività (A1.ob1.at1) SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI

Obiettivo specifico (A2.ob2 cfr p.8)

Attività (A2.ob2.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA
Attività (A2.ob2 .at2) SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA

Obiettivo specifico (A3.ob3 cfr p.8)

Attività (A3.ob3.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI

Obiettivo specifico (B1.ob4 cfr p.8)

Attività(B1.ob4.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS

Obiettivo specifico (B2.ob5 cfr p.8)

Attività(B2.ob5.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA *MUTUELLE DE SANTE'*

Obiettivo specifico (C1C2.ob6 cfr p.8)

**Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO *IL MULINO*
Attività(C1C2.ob6.at2) PROGETTO *APICOLTURA*
Attività(C1C2.ob6.at3) PROGETTO *SALOON CHE GUEVARA*
Attività(C1C2.ob6.at4) PROGETTO *CHIOSCO BANANA***

Obiettivo specifico (C3.ob7 cfr p.8)

Attività(C3.ob7.at1) INTERATTIVITÀ ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL' UFFICIO CARITAS, GISENYI

FASE 2: 1 MESE

**Verifica e valutazione dell'inserimento e delle attività intraprese dai volontari presso la Caritas Gisenyi da effettuare in Italia.
Aggiornamento della programmazione e del piano di progetto.
Sensibilizzazione tra i giovani in Italia sia in incontri nelle scuole, sia in gruppi e associazioni e convegni-momenti pubblici.**

FASE 3: 7 MESI

Reinserimento nella Caritas Gisenyi e continuazione delle attività intraprese ricalibrando la posizione specifica dei volontari alla luce della verifica effettuata

Obiettivo specifico (A1.ob1 cfr p.8)

Attività (A1.ob1.at1) SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI

Obiettivo specifico (A2.ob2 cfr p.8)

**Attività (A2.ob2.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA
Attività (A2.ob2 .at2) SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA**

Obiettivo specifico (A3.ob3 cfr p.8)

Attività (A3.ob3.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI

Obiettivo specifico (B1.ob4 cfr p.8)

Attività(B1.ob4.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS

Obiettivo specifico (B2.ob5 cfr p.8)

Attività(B2.ob5.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA *MUTUELLE DE SANTE'*

Obiettivo specifico (C1C2.ob6 cfr p.8)

Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO *IL MULINO*
Attività(C1C2.ob6.at2) PROGETTO *APICOLTURA*
Attività(C1C2.ob6.at3) PROGETTO *SALOON CHE GUEVARA*
Attività(C1C2.ob6.at4) PROGETTO *CHIOSCO BANANA*

Obiettivo specifico (C3.ob7 cfr p.8)

Attività(C3.ob7.at1) INTERATTIVITÀ ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL' UFFICIO CARITAS, GISENYI

CRONOGRAMMA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVI e ATTIVITA'	TEMPO DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI											
	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
AREA SOCIALE												
A1.ob1 cfr p.8	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle situazioni di grave povertà da parte di Caritas Gisenyi											
Attività (A1.ob1.at1)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
A2.ob2 cfr p.8	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente dei minori non accompagnati da parte di Caritas Gisenyi											
Attività (A2.ob2.at1)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
Attività (A2.ob2.at2)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
A3.ob3 cfr p.8	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle donne vulnerabili da parte di Caritas Gisenyi											
Attività (A3.ob3.at1)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
AREA DELLA SANITA'												
B1.ob4 cfr p8	Aumentare del 10% la capacità di supporto alle persone affette/malate di HIV da parte di Caritas Gisenyi											
Attività (B1.ob4.at1)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
B2.ob5 cfr p.8	Incremento del 2% delle famiglie del Distretto di Rubavu coperte da <i>Mutuelle de Santé</i> (assicurazione sanitaria)											
Attività (B2.ob5.at1)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X

AREA DELLO SVILUPPO												
C1C2.ob6 cfr p.8	Aumentare l'occupabilità di persone vulnerabili seguite dai programmi di assistenza di Caritas Gisenyi in settori industriali, dei servizi e dell'artigianato											
Attività (C1C2.ob6.at1)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
Attività (C1C2.ob6.at2)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
Attività (C1C2.ob6.at3)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
Attività (C1C2.ob6.at4)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
C3.ob7 cfr p.8	Favorire l'utilizzo di strumenti informatici nell'ufficio Caritas di Gisenyi											
Attività (C3.ob7.at1)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
C4 OB8	Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio distrettuale di Rubavu sulla problematica inerente la scarsa scolarizzazione dei minori											
A1_Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A2_ Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio											X	X
A3_ Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO (RIF. PUNTO 5.)	INTERVENTI RICOSTRUZIONE POST CONFLITTO - ASSISTENZA
Sede di attuazione del progetto di appoggio in Italia (RIF. PUNTO 19 - COME DA ACCREDITAMENTO)	Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino Viale Volsci 105 Frosinone cod. helios 6746
SEDE di attuazione del progetto all'estero (RIF. PUNTO 20 - COME DA ACCREDITAMENTO)	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI Gisenyi, Rwanda cod. helios 6163
1 responsabile volontario (direttore caritas) 1 collaboratore volontario	addetti al coordinamento generale di tutte le attività delle 3 aree AREA SOCIALE attività (a1.ob1.at1) servizio di accoglienza e ascolto dei poveri attività (a2.ob2.at1) progetto di sostegno scolastico a distanza attività (a2.ob2.at2) sostegno ai ragazzi e bambini di strada attività (a3.ob3.at1) progetto di sostegno di madri con bambini AREA DELLA SANITA' attività(b1.ob4.at1) progetto di sostegno alle persone affette da hiv e malate di aids attività(b2.ob5.at1) progetto di sostegno per la <i>mutuelle de sante'</i> AREA DELLO SVILUPPO attività(c1c2.ob6.at1) progetto <i>il mulino</i> attività(c1c2.ob6.at2) progetto <i>apicoltura</i>

	attività(c1c2.ob6.at3) progetto <i>Saloon Che Guevara</i> attività(c1c2.ob6.at4) progetto <i>Chiosco Banana</i> attività(c3.ob7.at1) interattività ed assistenza informatica nell'ufficio Caritas di Gisenyi
1 sociologa dipendente 1 animatore dipendente 15 volontari parrocchiali	Addetti alle seguenti attività: AREA SOCIALE attività (a1.ob1.at1) servizio di accoglienza e ascolto dei poveri attività (a2.ob2.at1) progetto di sostegno scolastico a distanza attività (a2.ob2 .at2) sostegno ai ragazzi e bambini di strada
1 operatrice socio-sanitaria dipendente 6 volontari parrocchiali	Addetti alle seguenti attività: AREA DELLA SANITA' attività(b1.ob4.at1) progetto di sostegno alle persone affette da hiv e malate di aids attività(b2.ob5.at1) progetto di sostegno per la <i>mutuelle de sante'</i>
1 ragioniera dipendente 6 volontari	Addetti alle seguenti attività: AREA DELLO SVILUPPO attività(c1c2.ob6.at1) progetto <i>il mulino</i> attività(c1c2.ob6.at2) progetto <i>apicoltura</i> attività(c1c2.ob6.at3) progetto <i>Saloon Che Guevara</i> attività(c1c2.ob6.at4) progetto <i>Chiosco Banana</i> attività(c3.ob7.at1) interattività ed assistenza informatica nell'ufficio Caritas di Gisenyi
1 STATISTICO VOLONTARIO	Addetti alle seguenti attività AREA DELLO SVILUPPO Attività C4 A1,A2,A3 OB8
TOTALE PERSONALE RETRIBUITO: 4 TOTALE PERSONALE VOLONTARIO: 30	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Il ruolo dei volontari del servizio civile (VSC) fa riferimento a 3 punti cardine che hanno carattere trasversale rispetto alle attività e che rappresentano le fondamenta del servizio stesso:

La condivisione: ossia la volontà di *voler stare con e tra le persone* condividendo con loro spazi, tempi e metodi. Condivisione significa vivere concretamente e attivamente l'esperienza di vicinanza alla povertà in tutte le sue forme.

La relazione: La relazione è alla base della proposta educativa-promozionale rivolta al territorio perché è lo strumento preferenziale attraverso cui si incontrano coscienze ed esperienze diverse.

La testimonianza. Sostanzialmente è l'esempio. L'intervento educativo consiste in primo luogo nell'offerta, alle persone incontrate nei centri, di esempi di adulti positivi che hanno fatto la scelta di un'esperienza di attenzione ai temi della cooperazione per la promozione della dignità umana nei paesi in via di sviluppo.

Per quel che concerne le attività i volontari del servizio civile affiancheranno gli operatori sia dipendenti che volontari presenti nelle 3 sedi di progetto secondo il seguente schema:

AREA SOCIALE

attività (a1.ob1.at1) servizio di accoglienza e ascolto dei poveri

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale in tutte le fasi di organizzazione e gestione del centro in particolare nella fase di accoglienza della persona rilevando le prime informazioni che andranno poi a costituire la scheda personale, dell'ascolto e nell'orientamento e nelle azioni inerenti alla presa in carico (accompagnamento presso un servizio più adeguato, erogazione di un contributo, inserimento in un progetto ad hoc). I caschi bianchi danno supporto nell'attività di archiviazione e gestione elettronica dei dati.

attività (a2.ob2.at1) progetto di sostegno scolastico a distanza

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di:

- a) **individuazione, selezione e controllo dei beneficiari:** vengono effettuate visite nelle scuole e nelle CEB per seguire l'andamento scolastico dei beneficiari e segnalare eventuali situazioni di indigenza che possono portare all'inserimento nel progetto di nuovi bambini.

- b) **comunicazione e collaborazione con i centri scolastici:** si organizzano riunioni con il corpo insegnante ed i direttori delle scuole per programmare i tempi di intervento e rilevare eventuali problemi.
- c) **predisposizione del budget:** annualmente viene preparato il preventivo sulla base dei costi sostenuti nell'anno e della variazione dei prezzi del materiale e delle tasse scolastiche
- d) **acquisto e distribuzione del materiale scolastico:** prima dell'inizio delle scuole è necessario ordinare, acquistare e trasportare il materiale destinato ai beneficiari.
- e) **pagamento delle tasse scolastiche:** all'inizio di ogni trimestre vengono pagate le tasse scolastiche per gli alunni selezionati.
- f) **redazione della contabilità e preparazione rapporti:** la contabilità del progetto viene costantemente aggiornata e trimestralmente vengono preparati i rapporti descrittivi e finanziari per le Caritas che sostengono i progetti.

attività (a2.ob2 .at2) sostegno ai ragazzi e bambini di strada

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: programmazione delle attività che variano a seconda della fase del progetto. Nell'arco di sei mesi il progetto vive tre fasi.

Nella prima fase vi è l'approccio e la conoscenza di bambini e ragazzi sulla strada, attraverso visite informali che mirano a creare un rapporto di amicizia e fiducia.

Nella seconda fase la conoscenza dei ragazzi permetterà al volontario di individuare e quindi formare i beneficiari per inserirli in progetti già esistenti o che considera necessari da realizzare sulla base di una osservazione del campo in cui opera e della condivisione con l'equipe.

La terza fase prevede il **monitoraggio** attraverso visite ai ragazzi che svolgono gli stage e dei ragazzi che lavorano con le biciclette e nel chiosco di parrucchiere per verificare l'andamento delle loro attività.

Sin dall'avvio del progetto e durante tutta la realizzazione è indispensabile mantenere la **collaborazione con l'amministrazione locale** affinché vi sia una condivisione degli obiettivi e se possibile un aiuto per la ricerca di opportunità di reinserimento da offrire ai ragazzi di strada.

L'aggiornamento della **contabilità** permette di controllare le spese rispetto al preventivo stabilito inizialmente. Tutte le informazioni sui ragazzi e sull'andamento del progetto vengono raccolte nel **rapporto semestrale** che viene inviato a tutte le parti sociali interessate.

attività (a3.ob3.at1) progetto di sostegno di madri con bambini

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di:

Individuazione dei beneficiari

Individuazione dei bisogni

Individuazione del piano d'azione

Previsione di spesa

Organizzazione dei corsi

La durata dei corsi è di cinque settimane e le tematiche affrontate sono:

Lotta alla violenza domestica e alla prostituzione

Educazione nutrizionale

Educazione all'igiene e alla cura della casa

Prevenzione sanitaria

Educazione dei figli

Individuazione dei formatori

Svolgimento del corso di formazione per stagiste

Formazione di gruppi di mutuo-aiuto

Corsi di assistenza tecnica specifici

Visite domiciliari

erogazione di beni di prima necessità e contributi finalizzati

Controllo della frequenza

Attività di consulenza

AREA DELLA SANITA'

attività(b1.ob4.at1) progetto di sostegno alle persone affette da hiv e malate di aids

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: lotta all'esclusione sociale cercando di proporre, sia in contesto rurale che cittadino, delle attività produttive gestite da malati di AIDS. Le difficoltà di queste persone emergono durante le riunioni del giovedì e durante le visite in ospedale o presso le famiglie. Il volontario ha il compito una volta

alla settimana di accompagnare il responsabile del progetto nella **riunione settimanale** e nelle **visite ai malati** per testimoniare una vicinanza umana, dare consigli sulla **gestione dei progetti generatori di reddito** e poter studiare insieme all'equipe quali ulteriori aiuti la parrocchia è in grado di fornire.

Il volontario affiancherà inoltre gli operatori locali nella promozione di due nuove associazioni e nella programmazione di attività che consentano di sensibilizzare la comunità ai problemi dei malati di aids

attività(b2.ob5.at1) progetto di sostegno per la mutuelle de sante'

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: sensibilizzazione attraverso incontri informali, corsi di formazione e contatti diretti sull'importanza di accedere alla *mutuelle de santè*; erogare contributi economici per permettere a chi è in grave difficoltà economica di accedervi.

AREA DELLO SVILUPPO

attività(c1c2.ob6.at1) progetto il mulino

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: supervisione complessiva dell'attività, reperimento materia prima, tenuta dei conti, gestione delle risorse umane coinvolte che a loro volta hanno il compito: macinare i cereali portati dai clienti e vendere la farina di qualità ai clienti. Il progetto prevede di macinare e vendere ogni tipo di cereali tra cui: mais, sorgo, grano, manioca, soia.

attività(c1c2.ob6.at2) progetto apicoltura

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: *visita alle associazioni, formazione e contabilità*.

Questo progetto è in fase di rilancio ed hanno bisogno di un controllo periodico costante. La **visita delle associazioni** è fondamentale per lo stimolo delle persone beneficiarie del progetto. Durante la stagione secca è necessario accertarsi della produzione di miele ed effettuare la raccolta insieme agli apicoltori. Una volta al mese bisogna recarsi nelle falegnamerie per verificare gli ordini di produzione.

Una volta al mese deve essere verificata la **contabilità** dei progetti e la situazione dei rimborsi.

In base alle competenze dei volontario è possibile contribuire attivamente alla **formazione** degli apicoltori e dei falegnami.

attività(c1c2.ob6.at3) progetto Saloon Che Guevara

Nell'ambito di tale intervento i Caschi bianchi compiono un servizio di monitoraggio affinché sia garantita la qualità e serietà del servizio. Il monitoraggio è anche finanziario affinché la quota di gestione venga regolarmente versata alla Caritas titolare del servizio è la Caritas parrocchiale. I caschi bianchi collaborano nell'allocazione dei fondi ottenuti attraverso le attività di generatrici di reddito. I caschi bianchi incontrano mensilmente i ragazzi che gestiscono tali attività per garantire loro un affiancamento e un accompagnamento nella corretta gestione economica dei loro guadagni e risparmi.

attività(c1c2.ob6.at4) progetto Chiosco Banana

Nell'ambito di tale intervento i Caschi bianchi compiono un servizio di monitoraggio affinché sia garantita la qualità e serietà del servizio. Il monitoraggio è anche finanziario affinché la quota di gestione venga regolarmente versata alla Caritas parrocchiale. I caschi bianchi collaborano nell'allocazione dei fondi ottenuti attraverso le attività generatrici di reddito. I caschi bianchi incontrano mensilmente i ragazzi che gestiscono tali attività per garantire loro un affiancamento e un accompagnamento nella corretta gestione economica dei loro guadagni e risparmi

attività(c3.ob7.at1) interattività ed assistenza informatica nell' ufficio Caritas di Gisenyi

Attività C4 A1,A2,A3 OB8 I giovani del servizio civile partecipano attivamente propositivamente alla riunione di programmazione civile supportano l'equipe di lavoro nel creare le migliori condizioni di setting per ottimizzare e facilitare le operazioni di sv

I giovani del servizio civile partecipano attivamente nelle attività di supporto ai minori nello svolgimento dei compiti e nello studio di tutte le materie scolastiche. I giovani collaborano nella creazione di un clima educativo relazionale ottimale volto a favorire il raggiungimento dei risultati desiderati

I giovani del servizio civile partecipano alla riunione di valutazione dei risultati di progressione compiuti da ciascun minori.

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi supportano gli operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale organizzando e realizzando un percorso di assistenza informatica affinché gli operatori dell'equipe Caritas parrocchiale possano velocizzare il loro lavoro e raggiungere più autonomia.

Il supporto parte dal semplice consiglio fino al corso di computer, dalla copia di sicurezza dell'archivio fino alla costruzione di una rete tra i computer. I Caschi Bianchi possono aiutare con diversi tipi di rapporti, attività o progetti all'equipe locale per raggiungere più autonomia nel loro lavoro.

La proposta d'intervento si realizza con: un primo corso della durata di due mesi per approfondire le conoscenze fondamentali di Windows e Office. L'obiettivo è quello di prendere dimestichezza con Windows e di incoraggiare l'equipe locale a gestire i documenti in un archivio sistematico di cartelle. Vengono ampliate anche le conoscenze con i programmi, soprattutto con Excel (conoscenze di base e lavorare con formule). Altri 2 corsi mirano ad approfondire altri aspetti specifici di archivio e gestione dati. Corsi continuati di diversi programmi o funzioni del computer sono importante per l'equipe Caritas. Il motivo principale di ogni corso deve essere quello di dare le possibilità di capire il funzionamento del pc in modo che si abbia la possibilità di essere capaci di successivo auto apprendimento.

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

I 4 volontari alloggeranno presso le strutture della Caritas parrocchiale in un'ala appositamente predisposta e potranno usufruire di una cucina in modo autonomo.

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1600 ore annue (30 ore settimanali)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano (corso di inizio, metà e fine servizio) anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di tre giorni complessivi.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'equipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di equipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in equipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

Vanno evidenziate alcune condizioni di rischio di rischio connesse a specifiche situazioni:

SITUAZIONE	CONDIZIONI DI RISCHIO
SITUAZIONE POLITICA	Come quasi in tutti i contesti africani vi è la possibilità di imprevisti cambiamenti della situazione sociale e politica del Paese.
SITUAZIONE URBANA	La città di Gisenyi in Rwanda presenta gli stessi rischi di un centro di periferia ad alta densità demografica con i problemi sociali che hanno una risonanza maggiore (soprattutto per un europeo che viene ritenuto a priori più ricco). Quindi lo straniero europeo, può essere più facilmente coinvolto in prima persona in rapine, furti ed eventuali aggressioni . Ciò può avvenire con il calare del sole quando si ha meno visibilità, camminando a piedi in strade poco illuminate, interne a quartieri frequentati abitualmente da persone del luogo.
SITUAZIONE SEDE DI PROGETTO	I volontari risiedono presso i locali della parrocchia Stella Maris che si trova in prossimità della Prefettura. Operatori e VSC possono trovarsi in condizione di rischio di furto presso abitazioni e uffici.
STILE di VITA	La normativa giuridica del Rwanda può comportare dei rischi per chi non la conosce.
SANITARIO (informazione, eventuali malattie tropicali, HIV, alimentazione, acqua potabile).	Durante la formazione pre-partenza con la collaborazione di un medico infettivologo vengono spiegati nel dettaglio tutti gli accorgimenti necessari per evitare problemi di carattere sanitario la gestione di alcuni problemi.
INFORMAZIONE	Con una corretta igiene e copertura vaccinale indicata dal proprio medico di base si riducono i rischi sanitari.
MALARIA	Per non ammalarsi di malaria, con il calare del sole bisogna evitare il più possibile di non lasciare parti del corpo scoperte, fare uso di repellenti. Dormire con la zanzariera.
HIV	Particolare attenzione deve essere fatta al problema dell'HIV, mantenendo uno stile di vita volto al rispetto e alla dignità della persona.
ALIMENTAZIONE	Si consiglia soprattutto nei primi mesi di soggiorno nel luogo di attuazione del progetto di mangiare solamente cibi cucinati, per favorire un adattamento graduale del proprio fisico.

17) *Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:*

SITUAZIONE	CONDIZIONI DI RISCHIO	ACCORGIMENTI ADOTTATI
SITUAZIONE POLITICA	Come quasi in tutti i contesti africani vi è la possibilità di imprevisti cambiamenti della situazione	Continuo contatto con il consolato italiano a Kigali.

	sociale e politica del Paese.	
SITUAZIONE URBANA	<p>La città di Gisenyi in Rwanda presenta gli stessi rischi di un centro di periferia ad alta densità demografica con i problemi sociali che hanno una risonanza maggiore (soprattutto per un europeo che viene ritenuto a priori più ricco). Quindi lo straniero europeo, può essere più facilmente coinvolto in prima persona in rapine, furti ed eventuali aggressioni. Ciò può avvenire con il calare del sole quando si ha meno visibilità, camminando a piedi in strade poco illuminate, interne a quartieri frequentati abitualmente da persone del luogo.</p>	<p>Nel percorso di formazione pre-partenza vengono dedicate delle giornate alla conoscenza geopolitica del Rwanda per evitare problemi di sicurezza.</p>
SITUAZIONE SEDE DI PROGETTO	<p>I volontari risiedono presso i locali della parrocchia Stella Maris che si trova in prossimità della Prefettura. Operatori e VSC possono trovarsi in condizione di rischio di furto presso abitazioni e uffici.</p>	<p>Per avere una maggiore sicurezza dei volontari in Servizio Civile ed evitare eventuali furti, tutte le finestre sono protette da inferriate e la struttura è sorvegliata giorno e notte da due guardiani non armati. L'ufficio della Caritas parrocchiale è situato nei locali della Parrocchia con accesso autonomo.</p>
STILE di VITA	<p>La normativa giuridica del Rwanda può comportare dei rischi per chi non la conosce.</p>	<p>Nel percorso di formazione pre-partenza vengono dedicate delle giornate alla conoscenza delle principali norme che regolano la Repubblica del Rwanda.</p>
SANITARIO	<p>Malattie tropicali; Malaria; HIV; Disturbi intestinali legati all'alimentazione.</p>	<p>Durante la formazione pre-partenza con la collaborazione di un medico infettivologo vengono spiegati nel dettaglio tutti gli accorgimenti necessari per evitare problemi di carattere sanitario e la gestione di alcuni problemi. Con una corretta igiene e copertura vaccinale si riducono i rischi sanitari. Per non ammalarsi di malaria, con il calare del sole bisogna evitare il più possibile di non lasciare parti del corpo scoperte, fare uso di repellenti. Dormire con la zanzariera in dotazione in ogni stanza da letto. Particolare attenzione deve essere fatta al problema dell'HIV perciò vengono svolte almeno 2 giornate formative concentrate sullo stile di vita volto al rispetto e alla dignità della persona. Si consiglia soprattutto nei</p>

		primi mesi di soggiorno nel luogo di attuazione del progetto di mangiare solamente cibi cucinati, per favorire un adattamento graduale del proprio fisico.
--	--	--

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto se non quelle legate alla quotidiana attività in un Paese in Via di Sviluppo. La selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che potrebbero essere legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. Per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO	FROSINONE	VIA MONTI LEPINI, 73 - 03100 FR	6746	4	LAURETTI GLORIA		

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. Vol. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO	RWANDA	GISENYI	6163	4	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI	NYMPATSI EMMANUEL

21) Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:

RWANDA

I volontari faranno riferimento al Consolato italiano a Kigali (l'Ambasciata competente è in Uganda) e si presenteranno nei giorni successivi al loro arrivo.

22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Il collegamento con la sede della **Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino** viene garantito attraverso i contatti telefonici, i contatti via skype, i contatti di posta elettronica (Tel. 0775.838345. E-mail caritas.frosinone@caritas.it).

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177265/267/423 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, tendenzialmente dopo 4 mesi di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):

SI. Assicurazione Cattolica (vedi accordo allegato al presente progetto).

25) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax

Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Incontri di sensibilizzazione con i giovani (presso scuole, oratori, gruppi scout e altri gruppi giovanili)
- Realizzazione di un opuscolo informativo con attenzione alla capillare diffusione
- Coinvolgimento delle parrocchie e dei parroci rispetto alla pubblicizzazione del progetto
- Pubblicizzazione del progetto sui giornali locali ("Ciociaria oggi", "La Provincia", "Il Messaggero")
- Pubblicizzazione del progetto sul quotidiano "Avvenire_Lazio 7"
- Pubblicizzazione del progetto sul sito della diocesi www.diocesifrosinone.com e su quello dell'organismo gestore della Caritas diocesana www.equopoint.it
- Pubblicizzazione del progetto tramite emittenti radio locali.
- Manifesti fuori le parrocchie e luoghi di aggregazione giovanile.
- Collaborazione "ufficio scuola diocesano" e "pastorale giovanile diocesano"

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La funzione di "antenna di pace" e l'attività di animazione e sensibilizzazione in Italia

Il progetto prevede lo svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia durante il rientro intermedio della durata di un mese circa e al termine del servizio civile. Queste attività vengono progettate dal volontario in collaborazione con la Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino attraverso il cosiddetto "piano di animazione", un progetto tramite il quale il giovane, aiutato dalla Caritas diocesana, rende partecipe la comunità di invio della sua esperienza di Casco Bianco realizzando un'azione di sensibilizzazione alle tematiche della pace, della mondialità e dell'intercultura. In particolare le attività di animazione si concretizzano in:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italiana
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti.
- incontro con autorità locali e proposte di impegni di comunità in interventi di solidarietà internazionale
- coinvolgimento dei media locali
- produzione di materiale per la rivista di Caritas Italiana ItaliaCaritas e per il sito web di Caritas Italiana.
- partecipazione ad eventi nazionali di promozione e sensibilizzazione del servizio civile

Sono previste almeno 30 ore di attività effettive in Italia di animazione e sensibilizzazione.

Il target dell'azione promozionale

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 45

26) Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 3°-6° mese) di una o più giornate
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge, sono richiesti i seguenti requisiti:

- disponibilità a studiare la lingua inglese o francese (in base al livello di conoscenza del volontario) prima della partenza ed in loco;
- capacità ad entrare in relazione con l'équipe di lavoro e con il network locale;
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dall'operatore locale di progetto.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTI PROFIT:

COOPERATIVA UNIVERSO GIOVANI P.IVA 02398870606

La Cooperativa Universo giovani si impegna a fornire il seguente apporto al progetto:

Periodiche visite mediche ai ragazzi e bambini di strada - **Attività (A2.ob2 .at2) SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA;**

Sostegno nell'attività di sensibilizzazione alla *mutuelle de santè* - **Attività(B2.ob5.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA MUTUELLE DE SANTE'**

ENTI NON PROFIT:

- Parrocchia S. Antonio Abate in Ferentino cod. fiscale 94000060601

La Parrocchia S. Antonio Abate si impegna a fornire a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: coordinamento, ad opera di 4 animatori volontari, del reperimento di fondi per sostenere le attività: **Attività (A2.ob2.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA, Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO IL MULINO , Attività(C1C2.ob6.at3) PROGETTO SALOON CHE GUEVARA;**
sostegno economico delle attività generatrici di reddito:
Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO IL MULINO
Attività(C1C2.ob6.at2) PROGETTO APICOLTURA
Attività(C1C2.ob6.at4) PROGETTO CHIOSCO BANANA
Attività(C1C2.ob6.at3) PROGETTO SALOON CHE GUEVARA

UNIVERSITA'

Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale- Dipartimento di Scienze Umane, sociali e della salute. Laboratorio per la diffusione della cultura scientifica SEZIONE DI ANTROPOLOGIA STORICO VISUALE

P.IVA 01730470604 COD. FISCALE 81006500607.

L'Università mette a disposizione del progetto:

- la predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazioni per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio **di cui al punto 8.1 OB8 AG1**
- l'elaborazione statistica dei dati registrati nel servizio **di cui al punto 8.1 OB8;**
- la collaborazione nella progettazione e nello sviluppo delle attività di ricerca e/o sperimentazione di nuove proposte **di cui al punto 8.1 OB8**

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

36) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale
- Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
- Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia
- Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;
- Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.
- Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
- Aver Acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Conoscere la lingua del paese di destinazione
- Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
- Aver sviluppato capacità di problem solving;

Formazione generale dei volontari

37) *Sede di realizzazione:*

Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino – Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone.

38) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “Linee guida per la formazione generale dei volontari” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	MODULI CARITAS	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) Sede di realizzazione:

Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino, via Monti Lepini, 73 – 03100 Frosinone

44) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Bianchi Claudio
Toti Marco
Ruggeri Maria Rosaria
Padre Epimaque Makuza
Dott. Mario Limodio

46) Competenze specifiche del/i formatore/i:

47) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento in particolare:

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia

- tirocinio formativo di inizio servizio
 - accompagnamento ed affiancamento di personale stabile
 - formazione sul campo
 - partecipazione a momenti di staff degli operatori della sede di attuazione
 - momenti di verifica e rielaborazione dell'esperienza attraverso confronti di gruppo e individuali.
- Questa parte è sviluppata anche all'interno dei corsi residenziali di metà e fine servizio.

48) Contenuti della formazione:

ATTIVITA'	MODULO-CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
Tutte le attività	<p>Rischi generici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Normative antincendio; - Primo soccorso; - Modalità di evacuazione e vie di fuga; - Norme di comportamento. <p>(4 ore)</p>	<u>Bianchi Claudio</u>
	<p>Rischi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza dei luoghi in cui sarà inserito il giovane con spiegazione di apposite procedure di funzionamento dei servizi 	<u>Bianchi Claudio</u>

	<p>- rischi specifici legati al rapporto con i bambini: valutazione del soggetto con cui ci si rapporta in modo tale da poter prevenire eventuali momenti di difficoltà</p> <p>(4 ore)</p>	
<p>Attività A1.ob1.at1: SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI.</p>	<p>MODULO 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - La relazione di aiuto - L'ascolto attivo <p>(4 ore)</p>	<p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u></p>
<p>Attività A2.ob2.at1: SOSTEGNO SCOLASTICO</p>	<p>MODULO 2</p> <ul style="list-style-type: none"> -La scuola in Rwanda. -La riforma scolastica in Rwanda con legge anno 2009. -L'importanza del sostegno scolastico per uscire dalla povertà. <p>(4 ore)</p>	<p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri,</u> <u>Padre Epimaque Makuza</u></p>
<p>Attività A3.ob2.at2: SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA</p>	<p>MODULO 3</p> <ul style="list-style-type: none"> -I bambini di strada: storia del fenomeno in Rwanda; la psicologia dei bambini; le modalità di approccio; le dinamiche relazionali. <p>(4 ore)</p> <p>MODULO 5</p> <ul style="list-style-type: none"> -I ragazzi di strada: storia del fenomeno in Rwanda; la psicologia dei bambini; le modalità di approccio; le dinamiche relazionali. <p>(4 ore)</p> <p>MODULO 6</p> <ul style="list-style-type: none"> -Elementi di psicologia infantile -Elementi di psicologia adolescenziale <p>(6 ore)</p>	<p><u>Padre Epimaque Makuza</u> <u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u></p>
<p>Attività A3.ob3.at1: PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI</p>	<p>MODULO 7</p> <ul style="list-style-type: none"> -Il fenomeno delle vedove del genocidio in Rwanda. -Le vedove di Gisenyi-Muhato <p>(4 ore)</p> <p>MODULO 8</p> <ul style="list-style-type: none"> -L'esperienza di microcredito a Gisenyi. Il RIM -Il microcredito per avvio di piccola impresa ed il microcredito sociale: storia, regole,sviluppi,prospettive. -- I progetti generatori di reddito: una strada per la sconfitta della povertà. <p>(5 ore)</p>	<p><u>Padre Epimaque Makuza</u> <u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> <u>Dott.Marco Toti</u></p>
<p>Attività B1.ob4.at1: PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS</p>	<p>MODULO 9</p> <ul style="list-style-type: none"> -HIV e AIDS: il fenomeno dal punto di vista medico Le malattie infettive in Rwanda: l'approccio dei volontari della Caritas. -I malati di HIV a Gisenyi, dati e storia -Le cooperative costituite dai malati di HIV <p>(5 ore)</p>	<p><u>Dott.Mario Limodio</u></p>

Attività b2.ob5.at1: PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA MUTUELLE' DE SANTE'	MODULO 10 -Il sistema sanitario in Rwanda -I dati sul sistema sanitario (5 ore)	<u>Dott.Mario Limodio</u> <u>Padre Epimaque makuza</u>
Attività c1c2.ob6.at1-at2- at3-at4 PROGETTO IL MULINO; PROGETTO APICOLTURA	MODULO 11 - I progetti generatori di reddito e la Caritas di Gisenyi: storia legami e situazione di continuità (5 ore)	<u>Padre Epimaque makuza</u> <u>Dott.Marco Toti</u>
Attività C3.ob7.at1: INTERATTIVITA' ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL'UFFICIO CARITAS GISENYI	MODULO 12 - I pacchetti Microsoft windows - I pacchetti Microsoft office (4 ore)	<u>Dott. Marco Toti</u>
MISURE DI SICUREZZA	MODULO 13 - Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) del paese e dell'area geografica, con attenzione a cause di conflitto e tensione. - Cultura e abitudini della popolazione locale. - Norme di sicurezza nel paese. - Le malattie in Rwanda: prevenzione e stile di vita (6 ore)	<u>Padre Epimaque Makuza</u> Dott.Marco Toti <u>Dott.Mario Limodio</u>
COINVOGIMENTO DEL TERRITORIO	La realizzazione della mappa delle risorse e delle povertà. Metodologia di lavoro . Il programma OSPO WEB DI Caritas Italiana per monitorare e mappare le risorse e le povertà nel territorio diocesano -L'elaborazione dei dati statistici, le fonti e i metodi di realizzazione e sintesi dei dati. -L'analisi dei bisogni e le risposte da dare ad essi, (8 ore)	<u>Marco Toti</u>

49) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.

30/08/2016

Il direttore della Caritas diocesana
Pietro Angelo Conti

Il Responsabile legale dell'ente

Sac. Francesco Antonio Soddu
Direttore